

il Baco da Seta

Appuntamento di cultura e società di Lugagnano

NUMERO 2 - ANNO PRIMO - LUGLIO 2000 - BIMESTRALE - STAMPATO IN PROPRIO
COSTITUITO A NORMA DELL'ART. 18 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ART. 36 DEL C.C.
IL BACO DA SETA - APPUNTAMENTO DI CULTURA E SOCIETÀ DI LUGAGNANO

S o m m a r i o

- 1 Risposte
- 3 Il fenomeno dell'emigrazione: i lugagnanesi nel mondo
- 5 L'emigrazione italiana nel mondo
- 7 Vocabolario Minore
- 8 Ca' di Capri Mix
- 11 13 anni di Rotamfer
- 14 Dieci anni insieme dei Negozi Associati Lugagnano
- 15 Psicopatologia dell'utente di salumeria
- 17 Una penisola di lugagnanesi
- 18 Lugagnano on line
- 18 Indovina dove
- 19 ISDN, parlatene con vostra moglie!
- 20 Viabilità: che bestia rara il PUT!
- 23 In festa con l'AVIS. Album fotografico
- 25 Giochi e curiosità
- 27 Le ceneri di Angela
- 27 Vi riconoscete in questa foto?
- 28 Lettere al giornale
- 29 La Gazzetta Comunale
- 32 Il Comune come Ente Territoriale. Origini e fonti
- 34 Le ricette della Nonna Anna
- 34 Festa di una notte di 1/2 estate
- 35 Discorsi da bar

Risposte

Parafrasando John K. Galbraith⁽¹⁾, già consigliere economico di Franklin Delano Roosevelt e di John Fitzgerald Kennedy, si potrebbe dire che i giornali, come chi li scrive, hanno una vita propria, imprevedibile. E a questa logica non è sfuggito nemmeno il **nostro piccolo Baco**.

Come già detto nel primo numero la nostra era una scommessa, una sfida, che onestamente pensavamo difficilmente vincente. Lugagnano è diventato, per dimensioni anagrafiche, geografiche e sociali una realtà diversa dal tradizionale terreno culturale nel quale può attecchire una proposta come la nostra. Il paese ha vestito un *corpus* che, all'apparenza, sembrerebbe averlo reso indifferente a stimoli centripeti, ad analisi su se stesso, a percorsi interni. Le spinte centrifughe sembrerebbero troppo forti, troppi i sentimenti di non appartenenza, troppa la **tentazione** di vivere la Comunità non come una parte integrante della dimensione privata di ciascuno ma come cornice esterna, come fondale fisso nel quale al più collocare il quadro della propria esistenza.

Pensavamo che la membrana che divide e al contempo unisce il cittadino alla Comunità in cui vive avesse



*Il paese di
Lugagnano,
come
veniva
ritratto
in una
cartolina
del 1915.*

irrimediabilmente perso la sua qualità osmotica e biunivoca per essere ormai sentita più come una barriera da rendere sempre più impermeabile. Al massimo, pensavamo, dalla Comunità ci si aspetta che vengano forniti dei servizi e che venga assicurata la giusta protezione della tanto mitizzata privacy, ma evitando qualsiasi coinvolgimento. E in questo contesto, quindi, una **proposta minima e senza pretese** come la nostra ma tutta incentrata, se non come

Il Baco da Seta
lo puoi trovare presso

Edicola Castioni Sergio

Via Cao Prà, 30
Lugagnano (Verona)
Tel. 045 514268

risultati almeno come intenti, sulla **riscoperta della Comunità**, delle sue origini e del suo divenire, eravamo quasi certi, pur senza confessarcelo l'un l'altro, che sarebbe caduta nell'oblio totale. Al massimo speravamo potesse interessare o incuriosire un ristrettissimo gruppo di persone che, o per vicinanza personale o per interesse autonomo, fossero venute a conoscenza della cosa.

Ma nulla più.

Ed invece ecco che anche il nostro piccolo Baco ha dimostrato di avere vita ed energie proprie. Le risposte, tanto attese ma poco ipotizzabili, ci sono state.

Risposte dichiarate e risposte solo accennate, risposte positive e risposte meno positive, risposte critiche e risposte incoraggianti, risposte curiose e risposte dubbiose.

Comunque risposte. Una parte non trascurabile del paese sembra aver raccolto la sfida, sembra aver letto e commentato, del tutto al di là dei nostri meriti, ciò che è stato scritto. In parecchi ci hanno fermato per chiederci conto dei perché, dei motivi, degli scopi. Qualcuno ha pure provato a scriverci. Qualcuno ha voluto sapere se il giornale aprisse le strade a un movimento con intenti elettorali, qualcun altro ha addirittura ipotizzato fosse un'operazione mascherata per coprire altre intenzioni. Molti hanno apprezzato lo sforzo di riproporre un passato che tutti condividiamo suggerendoci nuove strade e nuovi percorsi. A tutti, nel limite delle nostre possibilità e capacità, abbiamo risposto. Potremmo farlo anche qui, ma quello che più ci preme far notare in questa sede è che la barchetta del nostro scrivere sembra aver preso il mare, sembra aver trovato una rotta. Ci sembra di aver intravisto persone disposte a darci una mano, e soprattutto ci sembra di aver vinto già la prima scommessa. Se una proposta così modesta, così priva di ambizioni, così limitata ha ottenuto una simile accoglienza il

significato è solo uno, e va al di là di ogni nostro merito: significa che in fondo il paese una sua identità la conserva, che molti di noi si ostinano a non considerarsi solo unità disaggregate ma si sentono ancora parte di una realtà pubblica che ci trascende come singoli ma che ci comprende come *civitas*. Significa che scavando nelle fondamenta di un civico sepolto da stratificazioni di disillusione, di disinteresse, di superficialità, di distacco, tanti di noi hanno ancora interesse per una Comunità che sentiamo in grado di dare risposte aggreganti e fondanti. Abbiamo scoperto che c'è ancora la voglia e il piacere di parlare di Lugagnano, di parlare per Lugagnano, di parlare con Lugagnano.

Evidentemente al piccolo Baco non va alcun merito per tutto questo, gli stati d'animo e le sensibilità private e pubbliche esistono perché radicate in noi, perché parte del nostro essere, non perché suggerite dall'esterno. Forse però si è dato modo e maniera, strumento e materia, per riscoprire ciò che era solo sopito, e questo sarebbe già da solo un enorme risultato. Proseguire per questa strada, rilanciare la scommessa con nuovi interrogativi e nuovi perché, imbarcare altri passeggeri rimane la nostra rotta. Di più non è pensabile chiedere. D'altronde un Baco rimane solo un Baco. Oppure no?

MARIO SALVETTI

(1) FACCE NOTE. QUASI UN'AUTOBIOGRAFIA di John K. Galbraith. Edizione Rizzoli 2000.

IL BACO DA SETA Appuntamento di Cultura e Società di Lugagnano

Via Beccarie 48, Lugagnano (VR)
Telefono: 0339 6970219
e-mail: ilbacodaseta@freepass.it

Direttori:

Mazzi Gianluigi
Bianco Giovanni
Salveti Mario

Costituito a norma
dell'art. 18 della Costituzione
e dell'art. 36 del Codice Civile

STAMPATO IN PROPRIO

Il Baco
da Seta

pag. 2

LUGLIO
2000

Il fenomeno dell'emigrazione: i lugagnanesi nel mondo

*I lugagnanesi nel mondo! Bello come titolo, ottimo per un articolo storico!
E vista l'opportunità del Baco, l'articolo di questo numero, lo voglio dedicare proprio al tema dell'emigrazione paesana.*

La passione per la storia, le foto in bianco e nero (magari ingiallite) presenti nelle case di parenti ed amici lugagnanesi, che ritraggono in posa grandi famiglie davanti a immense fattorie (soprattutto americane e australiane), mi incuriosisce a tal punto da chiedermi: **"E questi chi sono?"**. E spesso, a ruota, altre domande. "Ma quante persone sono emigrate nella storia del mio paese? Quante famiglie hanno intrapreso questa avventura? Sofferenza o successo?".

Molte storie ho sentito raccontare dai nonni e dagli anziani: "... ghèra i Prussiani..." (coloro che emigrarono al nord e centro Europa) ma anche quelli che "... andarono a Nova York" o più in generale "... **i'andava in Merica**" (senza nessuna distinzione tra Nord e Sud) o "... in Australia". Con buona probabilità, coloro che emigrarono non esistono più, ma i figli (gli oriundi per intenderci), dove sono finiti?

Il termine "oriundo", considerato un brutto neologismo, viene tuttora usato per indicare i discendenti di cittadini italiani all'estero che, anche se in possesso di cittadinanza straniera, sono praticamente in grado di ottenere quella italiana. E quella lugagnanese?

Ci sono lugagnanesi, "originali" o figli, nipoti e pronipoti, in giro per il mondo, che possono onorarsi di possedere la "cittadinanza lugagnanese"?

Ecco la domanda che voglio porre a voi! Diamoci da fare, perché qualche compesano per il mondo esiste davvero.

Un esempio? Due signori brasiliani, **Eliana Zocatelli Hashimoto** e **Valdemar Mazzi**.

La prima, sposata con un giapponese, vive oggi a Copacabana in Rio de Janeiro ed è figlia di emigrati Zocatelli (o Zoccatelli). Dopo alcuni anni di ricerca sono riuscito ad "agganciarla" con gli avi vissuti alla fine del 1800 a Ca' di David (che sembra essere il paese originario dei Zocatelli o Zoccatelli) e trovare un grado di parentela con gli Zocatelli che risiedono in Lugagnano.

Il secondo, invece, abita a São Carlos, nello Stato

brasiliano di São Paulo. Il bisnonno italiano (Vicenzo Mazzi) arrivò in Brasile nel 1875 (o 76), nel porto di Itajaí, e abitò per molti anni a Blumenau nello Stato di Santa Catarina. L'origine del vecchio bisnonno, non è stata del tutto identificata, ma chiare informazioni provenienti dai registri navali del periodo, danno notevoli riferimenti alla zona veronese, forse Lugagnano.

Tutto questo è effettivamente poco come materiale di partenza, ma sufficiente per avviare una vera e propria **"caccia" ai nostri lugagnanesi nel mondo**, gli stessi (o visto il tempo trascorso, i figli o i parenti) che decisero di intraprendere un'avventura difficile, straziante, ma l'unica in grado di garantire un futuro. In questo articolo voglio iniziare uno studio della

Nella foto, la piazza che verrà, a giorni, dedicata a don Enrico Brunelli.



collettività lugagnanese nei principali paesi ove l'emigrazione italiana, nel corso di molti decenni, ha creato consistenti comunità, come la Germania, Francia, Svizzera, Gran Bretagna e Belgio, per l'Europa; gli Stati Uniti d'America, Canada, Argentina, Brasile, Venezuela e Australia, per quel che riguarda i paesi extraeuropei.

Il fenomeno dell'emigrazione

Dal 1876 al 1900, l'emigrazione italiana fu un fenomeno imponente: oltre cinque milioni di persone lasciarono il paese in cerca di un lavoro. I continenti più interessati furono le Americhe, l'Europa e l'Oceania.

Gli espatriati erano per la maggior parte lavoratori urbani di regioni settentrionali e centrali che, prima

il Baco
da Seta

pag. 3

LUGLIO
2000

Bibliografia:

Raimondo Cagiano de Azevedo e Paola Bacchetta - Le popolazioni di origine italiana oltreoceano, Gianfausto Rosoli, Centro Studi Emigrazione Roma. Emilio Franzina, Storia dell'emigrazione veneta, Cierre Edizioni.

o poi, ritornavano in patria. Partivano soli e, dopo molto tempo, chiamavano la famiglia, o scrivevano ai loro cari di scegliere per loro una moglie che **sposavano per procura** e dalla quale erano raggiunti all'estero, oppure ritornavano in patria con i risparmi guadagnati.

I primi emigranti contadini furono braccianti liguri, veneti, piemontesi, toscani ed abitanti delle coste del Mezzogiorno. Non era, di solito, un'emigrazione definitiva: appena poteva l'emigrato tornava a casa e magari si comprava un campo, o intraprendeva una piccola attività artigianale.

I contadini erano costretti ad emigrare a causa della crisi economica che colpì soprattutto i

produttori di grano, olio, legumi e gli allevatori di bestiame.

Naturalmente, a pagare il prezzo della crisi furono i **ceti più poveri** della campagna. A causa della denutrizione si era diffusa nelle campagne del Sud la malaria; mentre nel Nord dilagava la **pellagra**, una malattia originata da un'alimentazione esclusivamente a base di granturco.

Nell'Italia meridionale si aprirono le agenzie delle grandi compagnie di

navigazione: gli emigranti si accalcavano nelle stive dei transatlantici per andare nell'America settentrionale come operai o nell'America Latina come contadini. Gli abitanti dell'Italia settentrionale inizialmente preferirono emigrare temporaneamente in Francia, nel Belgio, nella Svizzera e in Germania.

Proprio qui alcuni dei nostri compaesani trovarono lavoro nell'edilizia, presso imprese paesane (come l'**Impresa Castioni**). Altri salivano durante l'inverno, periodo duro nella campagna veronese, per lavorare presso aziende straniere, le uniche in grado di garantire guadagno decente, da riportare in primavera nella famiglia, a Lugagnano.

Dal 1900 al 1914 l'emigrazione italiana contò circa 600 mila espatriati all'anno, nelle due Americhe, ma soprattutto negli Stati Uniti, in Argentina e in Brasile. Si trattava di un'emigrazione di massa, infatti non espatriavano più i soli lavoratori, ma **intere famiglie** per non più ritornare. La maggior parte degli emigranti era ancora costituita da meridionali, ma non mancavano certo cittadini dell'Italia centrale e settentrionale.

Alcuni nostri compaesani, parteciparono al grande flusso. **Partirono molti da Genova**, senza nulla, con l'unica speranza di trovare un lavoro, anche umile, ma sufficiente per mantenere la famiglia. L'emigrazione che precedette la Prima Guerra

mondiale, fu libera e indiscriminata, perché era motivata dal bisogno di **popolare le nuove terre** americane, di coltivarle e di far progredire industrie e comunicazioni.

La Prima Guerra mondiale interruppe il movimento migratorio: fra il 1915 e il 1918, gli espatriati da 600 mila all'anno, scesero a 90 mila circa. Furono anni molto duri, infatti il commercio e la produzione agricola e industriale diminuirono, mentre la maggior parte degli uomini era sotto le armi o impegnata nella **produzione bellica**. Dopo questa breve pausa, l'emigrazione riprese. Man mano che nel XX secolo l'emigrazione italiana e quella degli altri paesi europei si versava oltre oceano, cambiavano le diverse situazioni, infatti l'emigrazione da libera ed indiscriminata diventò regolata e contingentata.

Gli Statunitensi, nel 1917, cominciarono a preoccuparsi dei continui arrivi di popolazioni straniere ed intesero favorire soprattutto l'emigrazione britannica e nordica a scapito di quella mediterranea. Nel 1921 e nel 1924 vararono leggi che fissavano le quote per ogni paese di emigrazione, favorendo appunto queste due popolazioni. Dopo la crisi del 1929 l'emigrazione verso gli Stati Uniti si **fermò**.

Gli altri paesi transoceanici iniziarono, a loro volta, a formulare leggi sull'emigrazione, non consentendo più arrivi indiscriminati. Non si vollero più **analfabeti**, si cercavano lavoratori qualificati ed istruiti e si favorì l'emigrazione urbana ed industriale, lasciando da parte quella contadina e bracciantile.

Durante il fascismo l'emigrazione continuò sotto le forme più diverse: a dispetto della politica antiemigratoria di quel regime, espatriarono ogni anno per motivi di lavoro 190 mila persone circa. Mussolini, però, non voleva che si parlasse più di emigranti poveri, asserendo che essi rappresentavano invece la sovrabbondante energia di un **popolo giovane**.

Lo scoppio della Seconda Guerra mondiale (1939), bloccò la pacifica emigrazione e costrinse i popoli europei e anche italiani nelle loro frontiere.

GIANLUIGI MAZZI

Se avete informazioni, notizie, materiale o foto su parenti, amici, avi emigrati, inviate copia alla redazione del Baco da Seta (Via Beccarie 48 - Lugagnano).

Accettiamo anche racconti, storie o piccoli spunti per poter "espandere" la nostra comunità (in questo caso telefonate allo 0339 6970219). Già dal prossimo numero saremo in grado di approfondire la ricerca ed iniziare un vero e proprio studio sulla collettività lugagnanese emigrata nel mondo.



Nessun miglioramento!

Iniziamo da questo numero una sottoscrizione per la ricostruzione del capitello: chi fosse interessato può lasciare una piccola offerta presso l'Edicola Castioni, in busta chiusa, citando il rif. "Offerta pro capitello".

Il Baco da Seta

pag. 4

**LUGLIO
2000**

L'emigrazione italiana nel mondo

L'emigrazione italiana in Australia

I primi arrivi di Italiani in Australia risalgono a metà dell'Ottocento; già nel 1869 ammontavano a 1.700 unità; in seguito il numero è continuamente aumentato, tanto che oggi gli Italiani residenti in Australia stabilmente sono circa 540.000.

L'emigrazione iniziò dopo il 1851; ebbe un notevole incremento sul finire dell'Ottocento, ma ebbe, a quei tempi, uno spiccato carattere di temporaneità. Successivamente alcuni ex-minatori si stabilirono nell'Australia Occidentale, incoraggiati dal governo locale che cercò di facilitare il disboscamento e la coltivazione delle terre vergini. Dopo la stasi totale durante la prima Guerra mondiale, l'emigrazione riprese vigore negli anni venti. Raggiungevano l'Australia contadini, ma soprattutto operai edili, che facilmente trovarono un lavoro. In seguito il flusso migratorio decrebbe notevolmente, dopo la crisi economica degli anni trenta e riprese, ma solo per un breve arco di tempo, dopo la seconda Guerra mondiale, per poi scemare progressivamente.

Oggi la maggior parte di essi è concentrata nelle grandi aree metropolitane più industrializzate di Melbourne, Sidney, Adelaide, Perth e Brisbane, nei tre stati di Victoria, New South Wales e South Australia. Sono generalmente occupati nel campo delle costruzioni, del commercio, della ristorazione e dell'agricoltura, questi ultimi soprattutto nel Victoria e nel Queensland.

L'emigrazione italiana verso l'Argentina

L'emigrazione italiana ha largamente contribuito alla formazione dell'attuale popolazione argentina. Dal 1857 al 1929 sono stati 2.832.000 gli italiani che si sono recati in quel paese in cerca di fortuna. Lì hanno dissodato terre, costruito borgate, divenute in seguito centri commerciali e di traffico, organizzato la vita delle loro comunità fondando scuole ed ospedali.

Ancora all'inizio del XX secolo gli emigrati in quel paese furono numerosissimi: dal 1904 al 1913 (anno di punta degli espatri dall'Italia) più di 500.000. Dopo la stasi della Prima Guerra mondiale, l'emigrazione riprese d'intensità; fu trascurabile nel periodo fascista e nulla durante la seconda guerra mondiale; nel dopoguerra il flusso fu assai ridotto e costituito soprattutto da operai e tecnici specializzati. Attualmente la colonia italiana, esclusi gli Argentini discendenti da immigrati italiani, conta circa 880.000 persone, in prevalenza operai e artigiani, ma anche un notevole nucleo di impiegati, professionisti e artisti.

I figli di questi pionieri oggi occupano alte cariche nella politica, nelle università, nelle amministrazioni statali. Hanno anche fondato industrie e costruito fabbriche. I settori di attività sono concentrati nell'industria, nel commercio, nei servizi e nell'edilizia.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli italiani nelle diverse province, appare evidente la concentrazione nelle aree della capitale Buenos Aires e nelle province di Santa Fe e quella di Cordoba. La popolazione italiana ha un'età compresa tra i 65 e i 75 anni, arrivati in Argentina subito dopo la Seconda guerra mondiale. Il contributo italiano, giunto dopo la Seconda guerra mondiale, era in prevalenza delle regioni meridionali (soprattutto Calabria), mentre nel primo periodo l'apporto maggiore veniva dalle regioni settentrionali (Veneto e Friuli).

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti

Proprio per la rilevanza del caso statunitense, può essere interessante illustrare prima alcune caratteristiche della comunità italoamericana degli Stati Uniti. Essa è il risultato finale di oltre 5 milioni di italiani entrati durante un secolo, di cui 4 milioni prima delle leggi restrizioniste del 1924. Il massimo dell'espansione della comunità italiana in senso stretto si è avuto nel 1930.

Il gruppo italoamericano conserva una accentuata vocazione urbana ed è concentrato negli Stati del Nord Est e nel Centro Nord. La comunità è ormai "anziana", perché i due terzi sono di terza generazione e un quarto di seconda generazione: solo 830 mila sono le persone nate in Italia. Gli emigrati oggi sono diminuiti nei lavori di artigiano e commerciante e sono più che raddoppiati i professionisti, i dirigenti e gli impiegati. Gli italoamericani sono allineati alla media nazionale in termini di scolarità e professionalità, e la superano nei livelli di occupazione e di reddito annuo. Vi è poi una annotazione importante circa la condizione economica, dal momento che la proporzione dei poveri all'interno del gruppo italoamericano, risulta la più bassa tra i gruppi etnici. Un aspetto importante di coesione interna e di attaccamento alle radici è il mantenimento della lingua materna. Tre quarti di quelli arrivati prima del 1960 e il 90% di quelli arrivati dopo, hanno mantenuto la lingua italiana, che è parlata da oltre 1.600.000 persone.

L'emigrazione italiana nel Canada

La comunità italiana in Canada, più giovane di quella USA, costituisce per il suo dinamismo un caso estremamente interessante. La collettività è il risultato di circa 700 mila individui entrati in Canada nell'arco di un secolo. Tuttavia, a differenza degli USA, la maggioranza (circa mezzo milione) è entrata in questo secondo dopoguerra e meno di 200 mila prima del 1940.



Nella foto, un brindisi da parte di alcuni "prussiani": come venivano chiamati i lugagnanesi che, a cavallo tra Ottocento e Novecento, si recavano a lavorare nel nord Europa.

il Baco
da Seta

pag. 5

LUGLIO
2000

Il gruppo etnico italiano è ora il quarto in ordine di consistenza, dopo quelli di origine inglese, francese e tedesca. Tra il 1951 e il 1961 il numero degli italiani in Canada si è quasi triplicato. Nel 1971 i cittadini italiani in Canada erano 202 mila e la comunità nel suo complesso, ammontava a 730 mila; quelli che usavano la lingua italiana erano 538 mila. Per effetto dell'alto indice di conservazione della lingua, l'italiano è ormai la terza lingua parlata nel paese ed è la prima delle lingue non ufficiali. Secondo l'ultimo censimento canadese, la lingua italiana risulta parlata da 528 mila residenti.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la maggioranza della comunità italo-canadese è concentrata nell'Ontario, nel Quebec e nel British Columbia, nelle città di Toronto, Montreal e Vancouver. Per quanto riguarda i livelli di istruzione, si nota uno scarto elevato rispetto alla popolazione locale, in tutti i livelli di studio, ma soprattutto nel livello primario, dove consistente è la quota dei senza titolo: generazioni più anziane, contrassegnate da una situazione culturale più svantaggiata. Per quanto riguarda il livello occupazionale, gli italo-canadesi mostrano una maggiore percentuale di occupati e minori livelli di disoccupazione; si concentrano soprattutto nel settore manifatturiero, nelle costruzioni e nel commercio al minuto, tuttavia con notevoli variazioni per province e città.



Foto di gruppo dell'Impresa Marchi, con parenti ed invitati, alla conclusione del traforo ferroviario di Ceraino, nel 1923.

L'emigrazione italiana in Brasile

Il Brasile costituisce l'altra grande destinazione dell'emigrazione italiana in America Latina: la comunità italiana costituisce una componente ormai integrata e "matura", essendosi insediata nella sua grande maggioranza già alla fine dell'Ottocento. Nell'arco di un secolo sono emigrati in Brasile circa un milione e mezzo di italiani, di cui 1.230 mila tra il 1876 e il 1914, molti nel periodo tra le due guerre e circa 130 mila nel secondo dopoguerra. A questa prima caratteristica si accompagna una singolare dicotomia dell'insediamento, dovuta al tipo di sviluppo economico del Brasile. Una più antica quota si è diretta nelle zone di cosiddetta colonizzazione libera degli stati meridionali Rio Grande do Sul, Paraná e S. Catarina, favorendo lo sviluppo economico e all'insegna della piccola proprietà contadina finalmente raggiunta.

Il grosso dell'emigrazione si è diretto verso lo stato di São Paulo nelle fazendas di caffè a sostituire il lavoro schiavo, dopo

l'abolizione della schiavitù nel 1888. Tale componente è quella che ha conosciuto una maggiore mobilità territoriale e sociale, concorrendo fortemente al processo di urbanizzazione della metropoli paulista. È un dato caratteristico dell'emigrazione italiana verso il Brasile la elevata componente femminile e familiare, insieme alla prevalente estrazione contadina proveniente dalle regioni settentrionali dell'Italia (è da notare che da soli il Veneto e il Friuli costituiscono, nel periodo a cavallo dei due secoli, più di un terzo del totale degli espatri). La punta massima dell'emigrazione italiana verso il Brasile si ha nel 1891, grazie alla politica di reclutamento attuata dall'allora governo brasiliano attraverso i viaggi prepagati.

L'emigrazione italiana in Venezuela

L'apertura di questa nuova meta migratoria nel secondo dopoguerra è legata alla favorevole congiuntura economica venutasi a creare grazie allo sfruttamento intensivo del petrolio e di altri minerali, che permise di avviare, nel 1952, una politica di impulso alla spesa pubblica e di richiamo dell'immigrazione. Tra il 1946 e il 1960 si recarono in Venezuela 236 mila italiani. Già alla fine degli anni Cinquanta, l'emigrazione italiana si riduceva a seguito di limitazioni governative. Il Venezuela, che non era mai stato paese di emigrazione, accolse nel primo dopoguerra un notevole contingente di europei e di profughi, che ne hanno mutato la fisionomia etnica. La maggior parte di arrivi degli italiani si ebbe tra il 1951-1960. L'afflusso di ricchezza si concentrò soprattutto a Caracas: tra il 1950 e 1960 la città passò da 700 mila a 1,4 milioni di abitanti. L'edilizia giocò in questo sviluppo un ruolo di primo piano e costituì l'attività prevalente degli italiani: la maggioranza degli edifici di Caracas negli anni Cinquanta fu opera di imprese italiane.

L'emigrazione italiana, in questo Paese, è stata comunque sempre caratterizzata da una scarsa durata media di permanenza e da rimpatrio, con un netto predominio di maschi in età lavorativa, tra i 14 e i 50 anni. Per quanto riguarda la condizione professionale dichiarata alla partenza, quasi tutti erano operai, artigiani e muratori.

L'emigrazione italiana in Uruguay ed in Cile

L'Uruguay costituisce un'antica meta dell'emigrazione ottocentesca italiana, che ha lasciato un segno profondo nello sviluppo del paese. A fronte dell'importante apporto del periodo più antico, l'emigrazione italiana ha cessato quasi totalmente da vari decenni. Per quanto riguarda il periodo più recente, su un totale di 102.800 stranieri, davano 14.700 italiani, secondo gruppo immigrato. La distribuzione per classi di età vede la massima concentrazione nelle classi mature e anziane sopra i 60 anni. Di essi 13.300 vivono nelle zone urbane e 1.400 nelle aree rurali. La comunità nel complesso è calcolata in 40 mila persone (inclusa seconda e terza generazione).

Anche nel caso del Cile, la ridotta comunità italiana ha esercitato un'importante influenza, data l'esiguità della popolazione del paese. Gli italiani sono passati da 7 mila nel 1885 a circa 20 mila alla fine del secolo scorso: il totale della popolazione straniera era allora di 80 mila, ma superò le 120 mila nel 1907. Le regioni di maggior provenienza erano quelle settentrionali, Liguria in particolare. Le aree di maggior insediamento sono state quelle urbane. A partire dal 1955 il flusso migratorio italiano verso il Cile si è praticamente interrotto. La comunità si trova in una fase di avanzato invecchiamento per quanto riguarda la prima generazione, ed è calcolata in 4.510 persone.

Vocabolario minore

Obiettivo dichiarato imparare la lingua dei nostri nonni, per riuscire a stupirli con termini dialettali ormai scomparsi e poco usati.

Un vero e proprio **corso di lingua!**

E come ogni buon corso di lingua iniziamo con alcune parole tipiche, per arrivare poi a “costruire” vere e proprie frasi, **possibilmente di senso compiuto.**

Tutto per stupire che ci circonda.

Continuamo quindi con un elenco di parole dialettali, tuttora più o meno usate, cercando di riportarne, per ciascuna, sia la traduzione che il significato etimologico originale (questo dove possibile) o, dove non esiste (o non ho trovato documentazione) “inventando”, con un riferimento storico di partenza, ciò che ha originato o portato ad utilizzare la parola dialettale in questione.

Sentain o **Saltagnin** - Lombrico. Deriva probabilmente da Céntina, “struttura ad arco, a volta” che ha dato origine ad una ricca fenomenologia dialettale, la cui base semantica invariabile è “curva, arco”.

Scombàtar - Pulsare, palpitare febbrile. Testimoniato nel XIII secolo nel senso di “combattere con impeto”. La forma con “s” è

tipica dialettale. Usato anche come “martellar che fa il dolore di una ferita”.

Imbombegà - Inzuppato d’acqua. Utilizzato in tutto il nord est d’Italia. Forse di origine imitativa da “imbombare”.

Zòbia - Giovedì. Usato in molte zone dell’Italia del nord. Deriva dal latino Jovia o dall’aggettivo Jovius.

Minestro - Mestolo. Deriva da minestrare, “porre in tavola, scodellare”. Attestato nel XV secolo nel padovano.

Mochèla, Mocàrla - Smettila, Smetterla. Usato anche nella forma “mocarsela”, come svignarsela, oppure “mocarse el naso”(in questo caso deriva da mucco, mocaio). Utilizzato anche come “remocar, rintuzzare e mochela” (smettila!). L’origine è comunque comune: deriva dal termine “mocar el lume”, spegnere.

Misso - Fradicio. Deriva dal latino “Mitius”, che significa mite, molle.

Biri - Membro virile. Va certamente agganciato a Biron, “cavicchio”. Dal latino epiuros che traslittera il greco epiouros, che significa piuolo, cuneo.

Boàssa - Escremento bovino. Dal latino Bovacea, merda.

Bocia - Ragazzo o giovane recluta. Deriva dal gergo militare francese “Boche”, documentato dal 1866 ma, nel senso attuale, usato con la guerra del 1914, dall’espressione “tete de boche”, testa di legno, con cui si designavano i tedeschi.

Bagigi - Arachidi. Dall’arabo habb’aziz, “mandorla buona”. Usato in molti dialetti dalla fine del XVIII secolo.

Còtola - Sottana. Di attestazione antica, deriva da un diminutivo di cotta “sopravveste”, dal francese cotte e francone Kotta “mantello, sopravveste”, dall’antico alto tedesco Chozza, “mantello di lana grossa”, di cui il tedesco moderno Kotze, mantellina di lana e “Kutte” tonaca.

E per concludere, **Anguàna** - Strega, donna selvatica. Sopravvive oggi nell’espressione **“Sigar come ‘n’enguana!”**.

Specie di strega che si immaginava abitasse presso le sorgenti. Credenza animistica tanto diffusa quanto antica, specie nelle Venezie. Deriva da una forma tardo latina “aquana” aggettivo di acqua. Forse qualche aggancio con il teonimo Silvanus, il romano Dio delle foreste.

GIANLUIGI MAZZI

PILLOLE DI STORIA

Dai Registri parrocchiali

...Dalla numerazione delle case nel giorno 10 aprile 1906 risulta che il numero delle anime nella Parrocchia di Lugagnano è di 890 e il numero delle famiglie 148 (dico centoquarantotto).

Lugagnano 17 aprile 1906

... il primo medico citato nei registri parrocchiali è Antonio Barbieri, che definisce la morte di Antonio Mazzi di Sante di tipo morbo tumorale.

Lugagnano 24 gennaio 1805

... il primo bambino registrato alla nascita, nella nostra parrocchia, è Luigia Macaccaro di Antonio e Margherita Zenari, nata il 9 luglio 1797.

Bibliografia:

Dizionario etimologico del dialetto veronese di Marcello Bondardo, 1986. Edito da Scuola Grafica San Zeno di Verona

il Baco da Seta

pag. 7

LUGLIO
2000

Ca' di Capri Mix

Premesse

All'interno del nostro ristretto e sui generis comitato di redazione abbiamo deciso di manipolare l'argomento Ca' di Capri come ci si atteggia di fronte ad un oggetto fragile. In qualsiasi modo lo si prenda c'è sempre un enorme pericolo: quello di danneggiarlo e rimanerne danneggiati.

Nel nostro caso, quello di fare emergere un problema piuttosto che un altro, un gruppo di persone piuttosto che un altro o una situazione piuttosto che un'altra.

Per questo, a cominciare dal titolo, abbiamo pensato che Ca' di Capri sia un cocktail di eventi con radici lontane e spesso non bene identificabili. Per non far parte anche noi di questo "mix" cercheremo di porci equidistanti (è mai possibile?) dal problema in sé e racconteremo

solo gli interventi significativi dell'Assemblea pubblica tenuta a Lugagnano sul tema. A partire dal contesto della serata.

Il contesto dell'Assemblea

Venerdì 26 maggio. Sono le 20 e 45 e il salone delle Scuole Medie di Lugagnano è ancora vuoto. Sicuramente, però, si riempirà.

Il tema in questione è di quelli che scottano: Ca' di Capri. Se non fosse di nomea conosciuta, sarebbe un bel nome per un nuovo agriturismo con cibi genuini. Ma così non è, purtroppo.

Tutto il contesto dell'Assemblea è incorniciato attorno al titolo del volantino che l'accompagna: "Ca' di Capri: a che punto siamo? - Le iniziative di Legambiente e del Comitato di Cittadini a tutela del territorio del Comune di Sona".

Nuovamente, se non fosse per la frase che accompagna la domanda iniziale, la questione è neutrale: chiedersi cosa sta accadendo. Ma la frase accompagnatoria omette di citare una componente essenziale: l'Amministrazione Comunale. C'è né abbastanza perché nasca un po' di tensione. Così è.

L'Assemblea

La pubblicità capillare dell'evento porta circa un centinaio di persone.

L'assemblea inizia con una rapida presentazione degli invitati: Michele Sommaruga, geologo; il neo eletto consigliere regionale Gustavo Franchetto; Nuccio Santinato, referente per il comitato, e il presidente di Legambiente Michele Bertucco, moderatore dell'incontro.

Una rappresentante del Comitato riporta sinteticamente dei fatti su Ca' di Capri. Il fulcro dell'intervento riguarda la nascita del comitato di cittadini dopo l'incendio in cava dello scorso anno (17 luglio 1999).

La domanda conclusiva che farà da tema conduttore di tutta la serata è molto chiara: cosa è sepolto in Ca' di Capri?

Cominciano gli interventi degli invitati.

Bertucco.

Alcuni fatti che inquadrano il problema da un punto di vista legale. La prima cosa da ricordare è che in sede giudiziaria c'è il rinvio a giudizio della ditta Rotamfer per avere violato la Legge Ronchi. Legambiente si vuole costituire parte civile al processo.

Abbiamo chiesto un nuovo incontro in Provincia in merito a tutto ciò che di nuovo sta emergendo. Ma vi assicuro che il problema è complesso: non solo il Comune di Sona ha responsabilità. Verona, per anni, la Regione, la Provincia offrono, diciamo così, spunti di verifica. Ma man mano che si avanza nuovi dubbi nascono. Da ultimo, sembra che vi siano problemi col biogas all'interno della discarica.

Un fatto estremamente positivo, sebbene distante da noi, è che è appena stata emessa una sentenza del TAR che riguarda la discarica di Ca' Bianca (Zevio) che ha una storia simile a quella della cava di Ca' di Capri. Dopo cinque anni il TAR è entrato nel merito e ci ha dato ragione. Speriamo che insistere come stiamo facendo noi porti allo stesso risultato.

Sommaruga.

Sento anch'io ora la novità del biogas. Come dice la parola stessa, biogas significa che è gas di origine biologica. È naturale che il materiale organico lo sviluppi. Questo significa che forse è stato conferito anche materiale organico.



il Baco
da Seta

pag. 8

LUGLIO
2000

A meno che lo si invochi per evitare perforazioni di verifica. Il biogas potrebbe dare problemi in sede di perforazione se non si usano le adeguate precauzioni: perforiamo nella maniera giusta e controlliamo.

Franchetto

La mia presenza qui è in continuità con gli impegni pre-elettorali presi proprio sulle questioni che questa sera sono in discussione.

Perché è importante il consigliere regionale?

Perché la Regione ha compiti di autorizzazione di impianti di questo tipo. Quindi è importante avere un referente in Regione.

Per tornare alla questione di stasera, l'altro giorno ho chiesto materiale su Ca' di Capri presente nell'archivio regionale: ho ricevuto un centinaio di fogli via fax. Segno che la materia è di lunga discussione.

L'ultimo documento che ho ricevuto, datato 25 Maggio, riguarda la comunicazione della ditta Rotamfer sulla completata esecuzione della rimozione di rifiuti incompatibili.

Un aspetto che mi sembra costante riguarda i sistemi di campionatura. Credo che occorrerebbe capire se esiste un accordo sulle modalità tecniche per effettuare la campionatura in cava. Questo ci consentirebbe di mettere la parola fine sulla conoscenza del materiale portato in discarica.

Sommaruga.

Una seria metodologia di analisi deve essere associata a sondaggi *in situ*. Dalla stratigrafia si possono prelevare campioni. Occorre cautela sul tipo di analisi che potrebbe essere aggressivo nei confronti del campione prelevato e quindi far emergere problemi che magari non ci sono o non emergerebbero con probabilità. Comunque c'è molta discussione in materia. Anche le tendenze del momento influenzano le scelte. Un tempo le ULS cercavano di standardizzare metodi di analisi. Un esempio interessante è il caso della discarica di Pescantina. Abbiamo introdotto metodi di campionamento che ci consentono di prelevare campioni ad altezze diverse usando pozzi plastici. Questo ci dà un'idea degli strati di materiali presenti.

In sala è presente il Sindaco del Comune, Raffaele Tomelleri. Viene invitato al tavolo degli ospiti per intervenire.

Tomelleri.

Spesso si dicono cose imprecise nei confronti di Ca' di Capri. Innanzitutto c'è molta trasparenza da parte dell'Amministrazione: gli incartamenti sono



sempre a disposizione.

Il Comune si sta muovendo presso tutti gli organi competenti.

La mia impressione, però, è che il Comune per il Comitato di Cittadini sia

considerato fuori gioco. Invito i membri del comitato in Comune per poterli incontrare e mostrare

la nostra disponibilità. Ribadisco, inoltre, che la nostra volontà di soluzione del problema è comprovata da atti. E non vogliamo che ci siano equivoci su ciò che il Comune intende fare o come intende agire. Io sono sempre a disposizione.



Santinato.

In effetti devo ringraziare il Comune per la disponibilità nel fornire gli atti. Se tutti gli attori del problema avessero fatto così.

Gli interventi del pubblico vertono a conoscere il contenuto della discarica. Molto interessante, a tal proposito, è il primo intervento che riporta dati di analisi ambientale prelevati nei dintorni dei siti di discarica presenti nel nostro territorio.

Giardini.

Il monitoraggio atmosferico attorno ai siti critici del Comune di Sona è stato richiesto da me, in seno alle attività della Protezione Civile.

I siti monitorati sono stati, ad esempio, quelli della "Prialpas", della "Nord Bitumi" e de "La Veloce".

Questi siti non hanno emissioni che comportino pericolo. In Ca' di Capri, col monitoraggio esterno, le misure sono nella norma.

In seguito ai primi interventi dei relatori o di persone che hanno un ruolo attivo in merito alla discarica, cominciano a farsi avanti persone del pubblico con interventi di varia natura.

Le tre foto riprendono alcuni momenti della serata.

il Baco da Seta

pag.9

**LUGLIO
2000**



Nelle due foto, l'intervento del Sindaco Tomelleri e una foto aerea della zona centrale del paese di Lugagnano.

L'impressione è che, come detto inizialmente, vi sia un po' di tensione. Soprattutto nei confronti del Sindaco del Comune di Sona, Raffaele Tomelleri.

Il primo intervento, comunque, cerca di riavvicinare le parti.

Intervento del pubblico.

A nome del Comitato assicuro che non ne facciamo una battaglia politica anche se a volte le nostre posizioni coincidono con le posizioni delle opposizioni. Noi bussiamo alle

porte di tutti quelli che vogliono darci una mano.

Nel caso dell'Amministrazione, stiamo ancora aspettando la nomina del nostro esperto (il geologo Sommaruga, n.d.r.).

A molte riunioni ufficiali il nostro esperto potrebbe partecipare e far sentire anche la nostra voce.

Ma, innanzitutto, muoviamoci assieme!

A Prun, il movimento di cittadini è riuscito ad evitare lo stoccaggio delle pile scariche all'interno delle cave. Così come a Minerbe, dove sono riusciti ad evitare lo stoccaggio di materiale simile a quello che è presente da noi.

Seguono altri interventi riguardanti il bacino ghiaioso su cui viviamo. In particolare, la questione della "ricarica degli acquiferi" è stata approfondita. Le acque piovane si infiltrano solo nelle zone simili alla nostra, dove appunto trovano le condizioni di permeabilità del terreno ottimali per potere penetrare e alimentare le falde.

La parte bassa della provincia, infatti, è impermeabile. Per questo la nostra zona deve essere assolutamente salvaguardata.

A seguito di un intervento ancora rivolto al Sindaco per le questioni relative alla nomina del geologo esperto, ai rapporti con gli altri comuni confinanti e alle analisi da effettuare, il Sindaco risponde.

Tomelleri.

Per poter comunicare occorre essere almeno in due. Comunque. Gli atti in possesso del Comune sono sempre stati inviati al Comune di Verona.

I controlli sono, purtroppo o per fortuna, di competenza esclusiva dell'ARPAV. E le analisi sono a disposizione di tutti e affisse in molti luoghi pubblici. Per la nomina dell'esperto, il curriculum è arrivato circa 20 giorni fa. Ciò è un atto necessario per la sua nomina. Ora non restano che i tempi tecnici e il tutto sarà formalizzato.

Bertucco.

L'ARPAV pone tutta una serie di difficoltà per dare la documentazione sui controlli. Inoltre non ci sa

dire se i controlli sono esaustivi. C'è di che pensare.

Gli animi non si sono ancora placati. Tanto è vero che un intervento, con una metafora chiara ma anche forte pone al Sindaco e all'Amministrazione una domanda.

Intervento.

Noi dovremmo dormire sonni tranquilli. In fin dei conti, abbiamo demandato a voi tutta una serie di preoccupazioni. Per questo vi abbiamo votato. Se così non è, che ci state a fare?

Tomelleri.

Le risposte alle vostre domande saranno tempestive. Sappiate che il Comune non si è mai tirato indietro e che ce la stiamo mettendo tutta. Che poi ci si riesca è anche merito dell'aiuto che voi tutti vorrete darci. Si è liberi di pensare il contrario. La battaglia ambientale è estremamente importante ed è necessario che sappiate che qui rischio moltissimo anch'io, come Sindaco. A questo proposito, per dare peso alla battaglia ambientale propongo una commissione permanente consiglieri/cittadini.

Consigliere.

La commissione c'è già. Nessuno l'ha mai fatta decollare. Sono contento che anche il Sindaco la nomini. Basta che ci siano regole chiare e questa farà sicuramente il suo lavoro.

L'assemblea termina verso le 23. Sicuramente il clima è meno teso che all'inizio. Il momento di incontro è stato fissato alle 10.30 di domenica 11 giugno per una bicicletata ecologica che toccherà tutti i siti potenzialmente pericolosi nel Comune.

PS. - E' domenica 11 giugno. Ore 10.30. Piove a dirotto qui a Lugagnano. Che ne sarà della bicicletata?

Anche questo è un segno della difficoltà ad affrontare i temi ambientali?

GIANMICHELE BIANCO

Il Baco da Seta

pag. 10

LUGLIO
2000

ULTIMA ORA

Venerdì 7 luglio 2000, ore 18.00

Al momento di andare in stampa ci è giunta la notizia che poche ore fa la Ca' di Capri è stata posta sotto sequestro dai Carabinieri del Comando di Sommacampagna. Si tratta evidentemente di un altro passaggio cruciale del quale tenderemo di dar conto nel prossimo numero.

13 anni di Rotamfer

La cronistoria sotto riportata ci è stata fornita dal Comitato di Cittadini. Come da nostro Statuto, la pubblichiamo integralmente senza alcun commento.

DPP n°11. 7-04-1987 - Viene approvato il progetto della ditta Rotamfer Spa che prevede la realizzazione di una discarica di 2° categoria - tipo B -, in conto proprio, di rifiuti speciali non tossici nocivi, provenienti dalla frantumazione e dal recupero di rottami metallici sull'area sita in località Ca' di Capri del Comune di Verona.

Rotamfer Spa: nasce nel 1972. Fa parte di un gruppo di società composto da 3 società di capitali (Sacal Spa a Carisio Ve, Simar Spa a Marghera e Rotamfer Spa a Castelnuovo del Garda) collegate e controllate da una società finanziaria. Gestiscono complessivamente diversi impianti e stabilimenti con quasi 500 dipendenti e 200 addetti. Detiene più del 50% della quota nazionale del mercato del recupero dei rottami.

D.P.G.R.V. n° 1059, 25-05-1994 - Viene approvato il Progetto esecutivo integrativo di variante relativa al 2° lotto della discarica. Prevede la costruzione del 1° settore del 2° lotto.

Lotto: la discarica è divisa in lotti divisi a loro volta in settori: 1° lotto sotto Verona, 2° lotto: 1° settore (Verona) e 2° settore (Verona e Sona)

Decreto del Dirigente Regionale (Generale del Dipartimento per l'Ecologia e la tutela dell'Ambiente) **n° 31. 22-02-1996.** Viene approvato, in linea tecnica, il progetto di ampliamento del 2°lotto, 2°sette.

1997 - Incendio di vaste proporzioni a Castelnuovo del Garda

Nota - Nell'impianto di Castelnuovo del Garda il rifiuto metallico in ingresso viene depurato di eventuali elementi inquinanti (oli minerali, batterie esauste), frantumato attraverso una cesoia idraulica e un frantoio. Alcuni aspiratori raccolgono la porzione non di metallica leggera (gomma, gommapiuma, tessuti, cartone, legno, plastiche varie) mentre la porzione metallica viene suddivisa per tipo (ferro, rame, zinco, e zama). La porzione non metallica costituisce il rifiuto dell'attività che viene conferito nella discarica gestita in conto proprio.

20 ottobre 1997 - La Rotamfer Spa chiede alla Regione Veneto di ampliare la discarica di 65.600 metri quadrati nel Comune Sona. Il Progetto prevede l'estrazione di 1 milione di metri cubi di ghiaia e l'utilizzo dello scavo per il conferimento degli scarti dei rottami al costo di 2500 lire per ogni tonnellata di materiale conferito e di 2500 lire per ogni metro cubo di ghiaia asportato. Il Progetto prevede il ripristino nel giro di 5 anni del "piano campagna".

D.P.G.R.V n° 924, 24-04-1998 - La Giunta elabora nuove disposizioni relative alla costruzione e alla

gestione delle cave e delle discariche. Si modifica la legge regionale n° 44 del 1982 eliminando l'obbligo di rispettare la distanza tra cava e discarica.

Legge regionale n° 44: art. 44, comma d (una cava deve distare da una discarica a una distanza di sicurezza di 200 metri)

Ordinanza n° 847-849. 4-05-1998 - IL CORECO annulla la Delibera n°91 del Comune di Sona che prevedeva l'ampliamento della cava e della discarica

Nota: Nel Progetto di Ampliamento del 3° lotto del 20-10-1998 l'arch. F. Beltrame aveva dichiarato: "Poiché il margine di redditività dei materiali e di quelli ferrosi in particolare è basso, è di primaria necessità per l'azienda disporre di una discarica aziendale, per smaltire i rifiuti.

Parere CTRA n° 2699, 16.07.1998 - La commissione esprime parere favorevole sull'ampliamento della discarica, in conto proprio, di rifiuti speciali provenienti dalla frantumazione e dal recupero di rottami metallici nei Comuni di Verona e di Sona. 14 voti favorevoli tra cui il Comune di Sona e il Genio. 3 voti contrari: Provincia di Verona, ULSS N°20 e N°22. Voti consultivi dell'ARPAV e degli esperti CTRAE favorevoli.

D.P.G.R.V. n° 3827. 27-09-1998 - Viene approvato il progetto di ampliamento della discarica che prevede la realizzazione di un nuovo lotto n° 3, suddiviso in 4 settori, in parte all'interno della cava esistente e in buona parte ricavato dalla ulteriore escavazione dell'area, per lo smaltimento, in conto proprio, di rifiuti speciali provenienti dalla frantumazione e recupero dei rottami metallici.

Dicembre 1998 - Si procede al ricorso contro la delibera della Giunta Regionale n° 3827 del 27 ottobre 1998. L'Orizzonte e la Lega firmano un ricorso per annullare le autorizzazioni della ditta Rotamfer Spa (decreto regionale, decreto della Provincia, nulla osta del Comune).

27 Gennaio 1999 - Il Tar non accoglie la richiesta di sospensiva del provvedimento.

DPP n°144. 9-04-1999 - La Provincia rilascia l'autorizzazione, dal 9 aprile 1999 al 30 aprile 2002, all'esercizio della discarica di 2° categoria-tipo B-, sita in località Ca' di Capri, in Comune di Verona relativamente: al completamento del 2° lotto;



il Baco
da Seta

pag. 11
LUGLIO
2000



al 3° lotto, 1° settore, 1° parte, prima fascia fondo; alle successive porzioni del

lotto n° 3 che verranno realizzate e collaudate in conformità al progetto approvato.

Il monitoraggio della falda doveva essere bimestrale mentre la misura freaticometrica sui piezometri dovrà essere mensile.

Il PGQ non illustra con sufficiente dettaglio i requisiti di funzionalità dei piezometri. La vigilanza sarà di competenza della Provincia e dell'ARPAV. Per le future opere di allestimento che interessino nuove superfici servirà il nulla osta del Comune di Sona.

Nota - Falda: La falda si alimenta all'inizio del conoide dell'Adige, all'uscita dal corridoio delle Alpi. In questo bacino la falda è indistinta, poi per effetto degli strati di argilla che incontra, si suddivide in più falde. La parte sottostante la cava-discarica è zona di ricarica degli acquiferi.

17 luglio 1999 - Incendio di vaste proporzioni nella cava-discarica di Ca' di Capri

20 luglio 1999 - Il Consiglio Comunale rinvia la discussione e la votazione del seguente punto all'ordine del giorno:

Approvazione convenzione con ditta Rotamfer Spa di Castelnuovo del Garda per ampliamento discarica di 2° categoria-tipo B- sita in località Ca' di Capri.

PGQ: programma di garanzia della qualità elaborato dal dott.F.Gandini convenzionato con la ditta Rotamfer Spa.

Luglio-agosto 1999 - Vengono raccolte da un gruppo spontaneo di cittadini 400 firme. Si invita l'Amministrazione Comunale a non approvare la convenzione con la ditta Rotamfer Spa allo scopo di tutelare la salute pubblica e l'ambiente.

28 settembre 1999 - Il Consiglio Comunale approva la Convenzione con la ditta Rotamfer Spa per l'ampliamento della discarica di tipo B, sita in località, Ca' di Capri. Dalla Convenzione: art 1: 2 500 lire per ogni metro cubo di ghiaia asportata 2500 lire per ogni tonnellata di materiale conferito; art 3: 1 miliardo nel 1999, 1 miliardo entro il 30.06.2000, 1 miliardo entro il

2000; art 4: spese per i controlli a carico del Comune; ri-asfaltatura delle zone adiacenti alla cava a carico della ditta Rotamfer Spa; art 5: in caso di mancato pagamento si sospende l'attività; art 8: il Comune deve controllare: i tecnici del Comune attuano il collaudo.

24 novembre 1999 - I Carabinieri di Sommacampagna coadiuvati dai tecnici dell'ARPAV di Verona eseguono in discarica 8 prelievi di campioni da 8 automezzi.

Dicembre 1999 - La Ditta Rotamfer Spa regala un'ambulanza attrezzata al SOS di Sona (valore 120 milioni circa)

24 dicembre 1999 - Da un articolo pubblicato su "L'Arena" si apprende che la ditta Rotamfer Spa offre 50 milioni alla Parrocchia di Castelnuovo per la campana incrinata.

DPP n° 604. SO-12-1999 - Vengono prescritte alla Ditta, dopo le riunioni in Provincia del 2.04.1999, 14.09.1999, 5.11.1999, 14.12.1999, procedure di controllo sulla qualità dei rifiuti in ingresso alla discarica e sulla loro collocazione ossia collocare il rifiuto in celle diverse in base alla provenienza (Castelnuovo del Garda, Sesto San Giovanni) da attivare nel minor tempo possibile e comunque non oltre 90 giorni dalla notifica del provvedimento.

M. Giorgetti il 27-10-1998 aveva riferito alla Giunta quanto segue: Castelnuovo del Garda - Sesto San Giovanni: "Impianti di recupero. Vi confluiscono rottami ferrosi provenienti da vari autodemolitori del Nord-Italia con una produzione massima di circa 500 000 t/anno.

19-01-2000 - Diffida n° I della Provincia di Verona alla ditta Rotamfer Spa. Diffida valida per un max di 12 mesi. Sospende i conferimenti dei rifiuti nell'attuale porzione di discarica in esercizio.

I Carabinieri di Sommacampagna coadiuvati dai tecnici dell' ARPAV il 24.11.1999 avevano eseguito in discarica 8 prelievi di campioni da 8 automezzi. Dalle analisi risulta quanto segue: 6 campioni risultano tossico-nocivi x CL e Piombo e/o la sommatoria di metalli pesanti; l'elevato di 7 campioni supera il limite di 10 volte la Tab. A allegata alla L. n° 319\76; 8 campioni sono risultati contaminati da PCB in concentrazione superiore ad 1\100 della relativa CL (5ppm)

Nota: Tossico-nocivi: presenti piombo, cadmio, arsenico, selenio, mercurio e PCB. CL: concentrazione limite. Piombo: l'assunzione del piombo avviene per lo più attraverso l'alimentazione e l'inhalazione. Si accumula soprattutto nello scheletro. Inibisce l'enzima necessario alla formazione di emoglobina.

Diffida\Ordinanza della Provincia n° 3. 2-02-2000 - Si ordina alla Ditta di aggiornare il Manuale di Qualità nella sezione relativa ai controlli sui rifiuti in ingresso visto che a Castelnuovo del Garda su di un campione prelevato da una cisterna di disoleatore si evidenzia la presenza di PCB in concentrazioni rilevanti.

La Provincia ordina alla Ditta l'allontanamento dell'olio conferendolo in impianti idonei allo smaltimento. La diffida viene inviata anche al settore ECOLOGIA della PROVINCIA di MI.

Nota - Metalli Pesanti: il cadmio può essere ingerito o inalato. Viene immagazzinato dal fegato e dai reni. Effetti dannosi possono essere: pneumoniti, anemia, enfisemi, proteinuria, enfisemi, danni a livello vascolare o perdita di minerali delle ossa malattia detta itai itai. Eluato: liquido prodotto dalle acque meteoriche. PCB (policlorobifenili) considerato il grado di stabilità, la non infiammabilità e le proprietà dialettiche tali composti organici sostituiscono l'olio minerale nei condensatori e nei trasformatori. Elettrici. La ditta Rotamfer Spa ha violato il codice CER assegnato (tale rifiuto non deve essere conferito in discarica). Presentano forti caratteristiche di nocività e tossicità. La loro diffusione è considerata una vera e propria contaminazione. Scarsamente solubili in acqua sono solubili nei grassi, negli oli, nei solventi organici e resistono sia alla degradazione termica che biologica. L'uomo può assorbirli attraverso il tratto gastrointestinale, i polmoni e la pelle: una volta assorbiti, i PCB circolano attraverso il sangue e si accumulano nei tessuti grassi e negli organi. Possono provocare acne, gonfiore agli arti e disturbi al fegato. In caso di incendio possono svilupparsi diossine.

Ordinanza n° 20. 3-02-2000 - Il Sindaco diffida la Rotamfer Spa a conferire i rifiuti e blocca l'escavazione.

Revoca ordinanza n° 20 prot. n° 2399. 10-02-2000 - Il dott. Nicola Avanzi, a nome della Ditta Rotamfer Spa, chiede al TAR la revoca dell'ordinanza e il risarcimento dei danni. . . Allega 2 fax della RIVA ACCIAIO ILVA che chiedono alla Ditta Rotamfer Spa il risarcimento dei danni.

11 febbraio 2000 - Il Consiglio Comunale, all'unanimità, delibera la richiesta della revoca di tutte le autorizzazioni della Ditta Rotamfer Spa. Si vota il Consorzio tra Comuni per la raccolta e la gestione di rifiuti Urbani e speciali di tutte le categorie. Le minoranze esprimono parere contrario

23 febbraio 2000 - Viene inviato un esposto firmato da Lega Ambiente e dal Comitato a: Sindaco di Sona, Sindaco di Verona, Dr. Cossio Provincia di Verona, Dr. Galan Presidente della Regione Edo Ronchi Ministro dell'Ambiente e p.c. Prefetto di Verona, Procuratore della Corte dei Conti-Vr, Comandante dei CC di Sommacampagna Procura di Cologno Monzese.

1 marzo 2000 - Il Comitato incontra in Provincia il dr. Cossio, il dr. Malesani e l'assessore all'Ecologia Pilati.

9 marzo 2000 - I rifiuti sono stati coperti con terreno e con materiale impermeabile all'interno del perimetro ricadente nel Comune di Verona.

13 marzo 2000 - Vengono consegnate al Sindaco di Sona le 4000 firme.

15 marzo 2000 - Si consegnano ai Carabinieri di Sommacampagna le 4000 firme.

16 marzo 2000 - 1° Assemblea Pubblica indetta dal Comitato e da Lega Ambiente. Intervengono il dott. Poli, il dott. Sommaruga e il dott. Farina. Il Tar sospende l'Ordinanza n°20, 3-02-2000 firmata dal Sindaco di Sona.

Nota. Dott.G. Farina: consulente in problemi ambientali. Iscritto all'albo dei chimici con il n°123. Riceve dal Comune di Sona l'incarico di interpretare i risultati delle analisi del 24-11-1999.

27 marzo 2000 - L'ARPAV consegna alla Provincia il Piano di Campionamento dei Rifiuti. Riunione del Comitato in sala civica a Lugagnano. Sono presenti: Sindaco + dott. Tacconi dell'Arpav + Comitato "Ca' Lova". Il Sindaco dice sì al dott. Sommaruga come referente per il Comitato da affiancare al Comune. Viene inviata una diffida alla Provincia firmata da Lega Ambiente e Comitato

7 aprile 2000 - 14:00-20:00 Operazioni di sgombero in sicurezza dei carichi analizzati dall'Arpav di Vr a carico della ditta Rotamfer Spa. I rifiuti tossico-nocivi vengono trasportati dalla ditta Pedoni nella discarica di "Marcon", a Mestre, gestita dalla società Nuova Era Srl.

12 aprile 2000 - 2° Assemblea Pubblica indetta dal Comitato e da Lega Ambiente. Intervengono i consiglieri regionali. I presenti sottoscrivono il documento del Comitato. Presenti: Allegri (Ds), Fasoli (Rifondazione Comunista), Franchetto (Cacciari), Giacomelli (Sgarbi), Guerrini (Verdi), Luciani (Lega Nord-Liga Veneta), Pachera (Cdu), Pesce (Sgarbi), Tovo (Cacciari). Assenti anche se invitati: Forza Italia, CCD, Alleanza Nazionale.

13 aprile 2000 - Conferenza stampa in Provincia alla presenza di Pilati e Merlin. Vengono consegnate 4000 firme. Il Sindaco è presente.

14 aprile 2000 - Consiglio Comunale con all'ordine del giorno: Piano triennale investimenti: approvazione linee di investimento (compaiono anche gli utili provenienti dalla ditta Rotamfer Spa).

Ordinanza n° 34 del Dirigente del Settore Ecologia della Provincia di Verona. 2-05-2000 -

La ditta deve provvedere entro 30 giorni alle opportune rilevazioni per la verifica della presenza del biogas all'interno della massa dei rifiuti, alla esecuzione di prove dirette di aspirazione dello stesso per valutarne la qualità e la quantità nonché alle rilevazioni dirette della temperatura interna della massa dei rifiuti in diversi punti. Tali verifiche dovranno essere estese a tutti i lotti sia in gestione che esauriti. Qualora risultasse una presenza significativa di biogas negli ulteriori 60 giorni la ditta dovrà presentare un progetto esecutivo per la realizzazione di un idoneo impianto per la captazione e il trattamento del biogas.

26 maggio 2000 - 3° Assemblea Pubblica indetta dal Comitato e da Lega Ambiente

11 giugno 2000 - Biciclettata organizzata da Comitato e Lega Ambiente

22 giugno 2000 - La ditta Rotamfer Spa dovrà presentarsi davanti al GIP che deciderà se rinviarla a giudizio per l'incendio del 17. Lega Ambiente si costituisce parte civile.

il Baco
da Seta

pag. 13

LUGLIO
2000

Dieci anni insieme dei Negozi Associati Lugagnano

I "Negozi Associati Lugagnano" hanno festeggiato il decimo anno di vita nel corso della cena sociale che si è svolta a Salionze alla presenza di circa 100 associati.

Momento clou è stata la consegna del premio fedeltà al socio Beniamino Bendinelli, titolare di un negozio di alimentari da oltre 35 anni. Nel corso della serata il presidente Mirella Carusio ha sottolineato come questa associazione in questi due lustri abbia saputo organizzare una serie di iniziative, di carattere promozionale e formativo, in grado di aumentare la professionalità degli iscritti ma anche di come sia riuscita ad acquisire un rilevante ruolo nei confronti delle istituzioni locali con le quali, insieme alle associazioni di categoria, si confronta costantemente in rappresentanza delle piccole e medie imprese del terziario di mercato.

Proprio in questi giorni, ha evidenziato il Presidente, si è svolto un corso organizzato dai

N.A.L. ed Asco-Unione che si proponeva di spiegare come i negozi tradizionali possono tenere testa alla grande distribuzione organizzata, molto agguerrita nella zona. Assai numerosi i commercianti di Lugagnano che hanno preso parte alle quattro serate.

Durante l'incontro conviviale hanno inoltre preso la parola l'assessore al commercio del Comune di Sona Marco Boscaini, che ha portato il saluto dell'Amministrazione guidata da Raffaele Tomelleri, il delegato al commercio Boninsegna, il vice presidente N.A.L. Sergio Castioni e l'addetto stampa di Asco-Unione Mirko Aldinucci, che si è soffermato sull'importanza, per le aziende del settore, di essere parte del sistema associativo: "quella dell'aggregazione è la strada giusta per fare cultura d'azienda e vincere vecchie e nuove sfide del settore".

SERGIO CASTIONI



**Ricordano
che la loro professionalità
rende vantaggioso
ogni vostro acquisto**



Le "colonne" del commercio lugagnanese: Mazzi Lina, Mazzi Imelda, Simonetti Noemi, Mazzi Margherita e Castioni "Ninetta".

Psicopatologia dell'utente di salumeria

"La me daga n'tocheto de chel bon". "Quanto signora? Un etto, due?". **"Un tochetto"**. Questa metafisica conversazione, all'apparenza del tutto priva di un principio uniformatore, di un significato compiuto o almeno di una qualche parvenza di logica, quotidianamente e ripetutamente, lo crediate o meno, si può ascoltare nei forniti quanto agguerriti negozi di alimentari del nostro paese. Ma mentre il protagonista passivo, **il bottegaio**, varia da esercizio ad esercizio, il protagonista attivo è sempre lo stesso Cambia naturalmente come identità personale, ma incarna sempre lo stesso *topos* umano: il più temibile utente di salumeria. Ed è alla caccia di questo *topos* che mi sono lanciato in questo numero.

Penso che a tutti, più o meno frequentemente, capiti di andare a far la spesa in uno dei negozi **alimentari** di Lugagnano, negozi che a dir la verità stanno diventando un po' i panda della giungla commerciale mondiale ma che comunque rivestono ancora un importante ruolo nell'economia paesana. Di questi esercizi nel nostro paese se ne possono contare attualmente, se non erro, sette e misteriosamente mantengono tutti un'iconografia che sta nel mezzo tra un **suk arabo e un rigattiere** oltre cortina negli anni della guerra fredda. Sempre mi sconcerta infatti in quelle vetrine l'opulenza delle esposizioni mangerecce abbinata alla spartana semplicità degli allestimenti. E sempre mi chiedo se dietro questa immagine proposta vi sia una qualche schizofrenica pulsione degli esercenti oppure, più probabilmente, un'astuta mossa commerciale per disorientare l'**ignaro passante** e rapirlo come le sirene di Ulisse verso saporiti acquisti. Comunque sia, tutti noi si entra in questi negozi con le idee moderatamente decise, **due etti di stracchino**, un etto di salame, tre etti di prosciutto cotto (la "spalla"), ma sono certo che a tutti sia capitato talvolta di trovarsi come occasionale compagno di acquisti il nostro *topos* che avendo pure lui le idee straordinariamente chiare su cosa vuole, ama però esporle con parsimonia somma e soprattutto con linguaggio fortemente figurato. Insomma, in maniera del tutto incomprensibile. Ma chi è questo **personaggio** e perché si comporta in questa maniera? Abbiate la cortesia



di permettermi un passo indietro. Sapete d'altronde meglio di me che tutte le leggende hanno un inizio. Fin da piccolo, ignaro e ingenuo bambino di campagna, era per me una meraviglia sempre nuova assistere nei negozi di alimentari dove **mamma** mi portava a questo svolgersi di aliene conversazioni. Naturalmente non ne capivo il senso, spesso intuisco che non ne capiscono il senso gli attori stessi, ma avvertivo che dietro quelle ermetiche parole, dietro quei gesti convenzionali si nascondeva un rituale, sorta di **liturgia pagana**, pregno di significati e di mistero. Ecco quindi che con gli anni, crescendo in malizia e conoscenza, cominciai ad osservare e ad annotare nella mia testa tutto ciò che accadeva, e accade, in quei templi della pancetta coppata, della ricotta "sempre freschissima" e della rosea **bondola** (o Bologna per gli esterofili). Dopo anni di riflessione, di osservazione scientifica, di appostamenti e di sondaggi penso di essere arrivato finalmente a definire le caratteristiche di questa figura che talvolta tutti ci troviamo accanto ma di cui non capiamo le azioni e soprattutto le intenzioni. Il soggetto in questione usualmente si incarna in una signora di mezza età, tarchiata e leggermente (per usare un eufemismo) sovrappeso, con un'improbabile cotonatura dei capelli e naturalmente, come vero segno caratterizzante, con nelle mani due **gigantesche borse della spesa** ricolme dei più inverosimili oggetti, dai datteri giganti della Papuasiasia al mirtillo nano del Congo. Borse della spesa che

il Baco
da Seta

pag. 15
LUGLIO
2000

dato il peso abnorme, forzando la gravità terrestre, tendono a trascinare "l'essere" sempre più verso il pavimento dandogli quella **tipica postura da orango**.

Naturalmente può cambiare di volta in volta qualche particolare ma l'effetto rimane invariato: una figura spaventosa e allo stesso tempo affascinante.

La sua età è sempre imprecisabile, tra i 45 e i 112 anni, il viso è perennemente atteggiato ad un falso sorriso di modestia e, particolare curiosissimo, spesso indossa **babbucce** dalle forme e dai colori irreali. Si sposta usualmente a piedi tranne le rare volte nelle quali si munisce di bicicletta, **Graziella** o modelli precedenti, sulla quale però non monta mai ma che conduce immancabilmente a mani al suo fianco con orribile pericolo per la circolazione stradale.

Ma vediamola ora all'opera nel suo habitat. Basta appostarsi un qualsiasi giorno lavorativo

L'incrocio principale, dove ancora oggi trova sistemazione la pesa pubblica.



presso uno dei sette negozi di alimentari del paese e aspettare con fiducia. La signora, che abbiamo cominciato a conoscere ed a riconoscere, arriva veloce quasi rotolando sul marciapiede tra le 6.30 e le 10.15 di mattina, (una volta prima di quell'ora immancabilmente passava dalla Barbiera, ma purtroppo la chiusura di quel **superbo bazar** le ha tolto un importante punto di riferimento, dopo quell'ora deve sempre correre a casa a preparare 6 kg di pastasciutta al sugo di cotechino e fagioli perché "me torna i omeni") entra con passo deciso nel negozio ondeggiando come un piroscifo nella tempesta, fulmineamente si avvicina al **bancone**, spesso fregandosene di voi che siete lì in fila da 57 minuti e, ignara delle terribili conseguenze, pronuncia quelle poche, terribili, definitive parole: "La me daga n'tocheto dechel bon". Vero che

cominciate a riconoscere? Vero che se scavate nel vostro subconscio vi sembra di ricordare queste parole? "**La me daga n'tocheto dechel bon**". Sempre, sempre, mi chiedo: perché non dare dati più precisi? Perché tanta crudeltà? In nessun manuale o enciclopedia ho trovato l'unità di misura "n'tocheto" e nemmeno una delle sue infinite varianti (n'toco, na fetina, n'ongia, ecc.).

E allora perché mettere così in difficoltà il negoziante, onesto lavoratore, che deve in un nanosecondo decidere se "l'essere" desidera un etto o 26 chilogrammi del prodotto in parola? Attorno a questo mistero ruota il dramma quotidiano di ognuno dei nostri sette esercenti e il nostro stesso discutere.

Temo però, e qui devo confessare la mia inadeguatezza, che non esista una risposta a questo **mistero**. Non esiste, semplicemente, un motivo logico perché una persona dotata di un minimo di capacità neuronica non possa esplicitare in maniera più intelligibile i propri desideri.

Forse "l'essere" ritiene in questo modo di stuzzicare le capacità parapsicologiche del negoziante, forse non vuole porre limiti alla provvidenza, forse sente di avere una missione da compiere, forse la sua religione non ammette l'uso della parola "**etto**", forse proviene da una parte dell'Universo dove le leggi della fisica non prevedono alcuna unità di misura, forse.

Sicuramente invece è meglio fermarsi qui, per non cadere nel baratro di misteri e di perché dai quali sarebbe improbo risollevarsi. E' sufficiente dire che questi esseri esistono e liberi se ne vanno per le vie di Lugagnano.

Già il saperlo è di grande conforto.

Quindi la prossima volta che andrete dal vostro alimentarista di fiducia guardatelo con **occhio più affettuoso** del solito e se lo troverete talvolta affaticato e un po' scontroso non prendetevela: probabilmente gli sarà andato n'tocheto di traverso!

MARIO SALVETTI

Il Baco da Seta

pag. 16

LUGLIO
2000

Una penisola di lugagnanesi

Proseguiamo in questo numero la rassegna dei cognomi di Lugagnano e la loro distribuzione sul territorio nazionale. I cognomi presi in esame sono: **Adamoli, Cunego, Falzi e Giusti**.

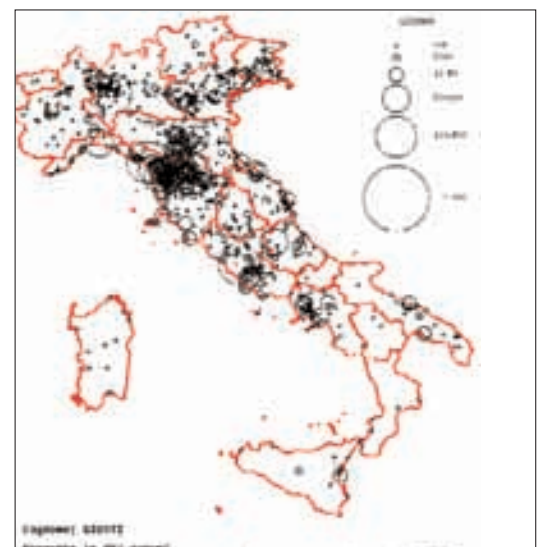


ADAMOLI
In Italia esistono 233 nuclei familiari Adamoli così distribuiti:



CUNEGO
In Italia esistono 207 nuclei familiari Cunego così distribuiti:

FALZI
In Italia esistono 107 nuclei familiari Falzi così distribuiti:



GIUSTI
In Italia esistono 5606 nuclei familiari Giusti così distribuiti:

I primi 30 cognomi d'Italia (Classifica 1999)

1	Rossi	11	Bruno	21	Barbieri
2	Russo	12	Gallo	22	Fontana
3	Ferrari	13	Conti	23	Caruso
4	Esposito	14	De Luca	24	Mariani
5	Bianchi	15	Costa	25	Ferrara
6	Romano	16	Giordano	26	Santoro
7	Colombo	17	Mancini	27	Rinaldi
8	Ricci	18	Rizzo	28	Leone
9	Marino	19	Lombardi	29	Galli
10	Greco	20	Moretti	30	Longo

Lugagnano on line

Continua la rassegna dei siti web creati da privati, associazioni o enti del nostro Comune. Da visitare.

<http://www.triveneto.it/sona/> - Il Sito ufficiale del Comune di Sona. Un po' troppo semplice come grafica offre però interessanti notizie e qualche buona sezione. Carina la pagina delle foto del Comune e interessanti i servizi forniti on line soprattutto in prospettiva di un loro potenziamento.

<http://utenti.tripod.it/michycimi/michelecimichella.htm> - Il sito privato di un nostro compaesano. Da vedere e da sfogliare con attenzione. Qualche idea su cui discutere nella sezione "Approfondimenti".

<http://utenti.tripod.it/donlu/index.html> - Il sito della Parrocchia di Lugagnano. Si limita alla main page e a qualche collegamento. Interessante l'idea, da arricchire ed integrare.

Riconoscete il luogo? E' il 1993...



Alcune delle notizie riportate in questo giornale sono descritte, in maniera più approfondita ed ampliata, nel libro "**Fregole di Storia - Appunti e spunti su Lugagnano e dintorni**" di Massimo Gasparato con la collaborazione di Gianluigi Mazzi.

Il volume, edito da Proforma Edizioni, è disponibile presso l'Edicola Castioni Sergio (via Cao Prà, 30 - Tel. 045.514268), al costo di L. 40.000. Parte dei proventi viene devoluta a progetti umanitari nel mondo.



Il Baco da Seta

pag. 18

LUGLIO
2000

ISDN, parlatene con vostra moglie!

Sono le 8.30 di un giorno qualsiasi di una settimana qualsiasi. I fatti e i personaggi che sono coinvolti sono però reali.

Il telefono squilla. Rispondo. "Sono il tecnico che deve installarvi l'ISDN. Posso venire?"

"Certo, sono a casa."

Mi ero preso un giorno di ferie per vedere fin dall'inizio la cosa. Dopo un po' suona il campanello. E' il tecnico di prima. Apro.

"Dove avete la terminazione primaria?"

Interessante domanda. Immagino che si riferisca a dove il cavo della Telecom arriva.

"Quella lì". Gliela indico. Lui capisce.

Il tecnico guarda e dopo un po' dice: "Vado giù a prendere l'adattatore ISDN."

Dopo un po' arriva con una scatola. La apre.

Compare un "coso" metallico 20 centimetri per trenta. Mi insospettisco e chiedo: "A che serve?"

Tecnico: "E' l'adattatore ISDN da collegarsi alla presa standard."

Io: "Esternamente?". Tecnico: "Ovviamente".

Intravedo problemi di estetica. Tra l'altro la presa arriva proprio nel soggiorno. Lì non è facile nascondere l'adattatore color burro con led incorporati e fili che escono.

Mia moglie capta la situazione: "Che succede?"

Io: "Bisogna installare quella cosa".

Lei: "Quella cosa?"

Tecnico: "E' necessaria per l'ISDN"

Io: "Già, è necessaria"

Lei: "E' orribile lì". Io: "E' necessaria"

Tecnico: "Non si può fare altrimenti"

Lei: "Non mi piace proprio. Non si può nascondere?"

Tecnico: "Faremo il possibile"

Io: "Faremo il possibile"

Lei: "Ma è proprio necessario l'ISDN?". Io: "Sì"

Lei: "Ma a che serve realmente? Non possiamo fare lo stesso con la linea normale?"

Il tecnico sta in disparte per il tempo che noi ci capiamo. Riesco però a spostare la scatola in modo che non si veda.

Problema risolto. Rimane una domanda.

A che serve l'ISDN?

ISDN sta per "Integrated Services Digital Network" che significa "Rete Integrata di Servizi Digitali".

Ovvero: tramite il fatto che la linea è digitale, fonti diverse di informazioni quali la voce o dati di un PC possono essere veicolati sulla linea senza alcuna differenza.

E' in pratica una trasformazione totalmente in digitale della rete telefonica attuale, sfruttandone gli impianti di commutazione e i cablaggi esistenti

ma consentendo una qualità di comunicazione maggiore.

E' comunque sempre possibile utilizzare i preesistenti telefoni, modem e fax sulle linee ISDN. Basta

però che ci venga installata quella che viene chiamata "Borchia NT1+". Non è che il nome del "coso" di cui parlavo nelle premesse. Il poter mantenere i telefoni e le altre cose di prima è economicamente conveniente: un telefono o un modem ISDN costano qualche centinaio di migliaia di lire.

In ogni caso, sia l'NT1 (quello che non consente di utilizzare ciò che si ha già) sia l'NT1+ sono alimentati dalla corrente di casa e vanno perciò installati vicino ad una presa elettrica. Quando la corrente viene a mancare, l'NT1+ viene alimentato dalla centrale telefonica così come i telefoni standard; perciò potete ricevere/effettuare telefonate anche al "buio".

In sostanza, l'impianto esistente può essere trasformato in ISDN e viene persino mantenuto il vecchio numero telefonico.

Ultime cose da dire.

In realtà, la linea ISDN si "porta" con sé due linee standard: per cui se una è occupata l'altra è libera. Ovviamente pagherete due canoni.

Le linee possono essere un multiplo di due e trasportare dati ad una velocità multiplo di 64 Kbit per secondo. Ovviamente, si pagheranno tanti canoni quante linee si hanno.

In definitiva: volete collegarvi ad internet e parlare al telefono allo stesso momento? Oppure, volete essere collegati ad internet ed avere un'altra linea telefonica libera? ISDN può essere la vostra soluzione.

Valutate prima, però, se tutti i componenti della vostra famiglia sono d'accordo in merito al luogo di montaggio di un "coso" 20 centimetri per trenta con led e fili che fuoriescono.

Ultimissima: ovviamente ad ogni linea telefonica potete associare un numero diverso. Oppure mantenere lo stesso numero come se aveste una ricerca automatica. Chiamate il 187 e vi diranno tutto. Costi compresi.

La prossima volta

Quello che avreste sempre voluto sapere sul digitale o analogico e non avete mai osato chiedere



Viabilità: Che bestia rara il PUT!

La 2° relazione del Parlamento Italiano ha presentato dati particolarmente allarmanti sulla sicurezza stradale nelle aree urbane: nell'anno 1997 proprio in tali zone si sono concentrati il 74% degli incidenti stradali, che hanno causato il 41,3% dei morti (2.573) ed il 70,9% dei feriti (ben 192.000). Sono dati che si commentano da soli ma che appaiono ancor più preoccupanti quando si guarda ai soggetti coinvolti. La maggior parte degli incidenti, infatti, ha coinvolto le "utenze deboli" della strada: pedoni, ciclisti, motociclisti. Cambiare in meglio questa situazione non è un'impresa impossibile: una diversa organizzazione del traffico, capace di assicurare la separazione tra le diverse componenti della circolazione stradale, potrebbe facilmente aumentare la sicurezza anche dei pedoni, dei ciclisti e dei motociclisti, cioè delle fasce maggiormente esposte al rischio di incidenti. Ma la questione del **traffico** che assedia le aree

*Nelle due foto,
Via Cao Prà
con i caratteristici
Pini Marittimi...
e Piazza Martiri
della Libertà, con
tanto asfalto e
poca ombra!*



urbane non può essere ridotta alla sola valutazione degli incidenti che avvengono sulle strade. Vi sono altri problemi non meno importanti. Le emissioni di gas di scarico prodotti dagli autoveicoli, ad esempio, nocive per la salute umana ed inquinanti per l'ambiente. Per non parlare poi dello stress fisico e mentale che tutti coloro che si spostano sulle strade sono costretti a subire a causa della congestione del traffico. Anche dal punto di vista economico, se si riuscisse a far sì che, all'interno dei centri urbani, la circolazione stradale fosse più fluida e più sicura, si otterrebbero indubbi vantaggi. È sufficiente pensare a quale **risparmio di carburante** ne deriverebbe. Inoltre, riducendosi i tempi di spostamento sulle strade e, quindi, lo stress dei conducenti, si abbasserebbe sicuramente il numero degli incidenti e, di conseguenza, diminuirebbero anche i costi che il Servizio Sanitario Nazionale deve sostenere per le cure mediche prestate alle persone ferite in tali incidenti.

Certo, affrontare il problema del traffico richiede alle Amministrazioni Statali un forte investimento in termini di risorse finanziarie. Ma, visto il continuo aggravarsi del problema e l'attenzione crescente che ad esso viene rivolta dall'opinione pubblica, il Governo e, soprattutto, le Amministrazioni locali dovranno presto affrontare la questione in modo serio e convincente. Dovranno, cioè, applicare almeno le sia pur scarse disposizioni legislative in materia, utilizzando gli strumenti di intervento che esse prevedono ed assumendosi, in caso contrario, la responsabilità per la loro mancata applicazione.

Che cos'è il "**Piano Urbano Traffico**" (P.U.T.)?

Si tratta di uno strumento di pianificazione del territorio introdotto dall'art. 36 (1) del "Nuovo codice della strada", approvato con Decreto Legislativo (2) n. 285 del 30 aprile 1992 n. 285. Esso, che deve essere progettato ed attuato da tutti i Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti ma anche da quelli che, pur con minor numero di abitanti, presentano situazioni viabilistiche particolarmente problematiche, può essere considerato una sorta di "Piano Regolatore Generale" in materia di traffico.

Il Piano Urbano Traffico è, cioè, un vero e proprio

il Baco
da Seta

pag. 20

LUGLIO
2000

NOTA (1) 36. Piani urbani del traffico e piani del traffico per la viabilità extraurbana. - 1. Ai comuni con popolazione residente superiore ai trentamila abitanti, è fatto obbligo dell'adozione del piano urbano traffico.

2. All'obbligo di cui al comma 1 sono tenuti ad adempiere i comuni con popolazione residente inferiore ai trentamila abitanti i quali registrano, anche in periodi dell'anno, una particolare affluenza turistica, risultino da elevati fenomeni di pendolarismo o siano, comunque, impegnati per altre particolari ragioni alla soluzione di rilevanti problematiche derivanti dalla congestione della circolazione stradale.

L'elenco dei nomi dei comuni interessati viene predisposto dalla Regione e pubblicato, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

3. Le Province provvedono all'adozione di piani di traffico per la viabilità extraurbana d'intesa con gli Enti proprietari delle strade interessate. La legge Regionale può prevedere, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, che alla redazione del piano urbano traffico delle aree, indicate all'art. 17 della stessa provvedano gli organi della città metropolitana.

4. I piani di traffico sono finalizzati ad ottenere il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle strade, la riduzione della circolazione dell'inquinamento acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto e nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi. Il piano urbano del traffico prevede il ricorso ad adeguati sistemi tecnologici, su base informatica di regolamentazione e controllo del traffico, nonché di verifica del rallentamento della velocità e di dissuasione alla sosta, al fine anche di consentire modifiche ai flussi della circolazione stradale che si rendano necessarie in relazione agli obiettivi da perseguire.

5. Il piano urbano traffico viene aggiornato ogni due anni. Il sindaco o il sindaco metropolitano, ove occorrono le condizioni di cui al comma 3, sono tenuti a darne comunicazione al Ministero dei Lavori Pubblici per l'inserimento nel sistema formativo previsto dall'art. 226, comma. Allo stesso adempimento è tenuto il presidente della provincia quando sia data attuazione alla disposizione di cui al comma 3.

6. La redazione dei piani di traffico deve essere predisposta nel rispetto delle direttive emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e il Ministro per i problemi delle aree urbane, sulla base delle indicazioni formulate dal Comitato Interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (Il CIPET è stato soppresso dall'art. 1, comma 21 della legge 24.12.1993 n. 537). Il piano urbano per il traffico veicolare viene adeguato agli obiettivi generali della programmazione economico-sociale e territoriale, fissati dall'art. 3, comma 4, della legge 8 giugno 1990 n. 142.

7. per il perseguimento dei fini di cui ai commi 1 e 2 e anche per consentire la integrale attuazione di quanto previsto dal comma 3, le autorità indicate dall'art. 27, comma 3, della legge 8 giugno 1990 n. 142, convocano una conferenza tra i rappresentanti delle amministrazioni, anche statali, interessate.

8. E' istituito presso il Ministero dei Lavori Pubblici, l'albo degli esperti in materia di piani del traffico, formando mediante concorso biennale per titoli. Il bando di concorso è approvato con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

9. A partire dalla data di formazione dell'albo degli esperti di cui al comma 8 è fatto obbligo di conferire l'incarico della redazione dei piani di traffico oltre che ai tecnici specializzati appartenenti al proprio ufficio tecnico del traffico, agli esperti inclusi nell'albo stesso.

10. I Comuni e gli Enti inadempienti sono invitati, su segnalazione del Prefetto, dal Ministero dei Lavori Pubblici a provvedere entro un termine assegnato, trascorso il quale il Ministero provvede alla esecuzione d'ufficio del piano e alla sua realizzazione. T.S.K.

strumento di programmazione, di coordinamento e di realizzazione d'interventi mirati in materia di viabilità. Il suo principale obiettivo, espresso chiaramente dall'art. 36 (1), comma 4, del "Nuovo codice della strada" è la creazione di maggiori condizioni di sicurezza della circolazione stradale nell'area urbana; quella in cui, come abbiamo visto, si concentra il maggior numero di



Via Pelicane, ormai stretta quotidianamente nella morsa del traffico

incidenti stradali. L'attuazione del Piano Urbano Traffico, che prevede l'esecuzione di interventi da realizzare in tempi brevi e, comunque, entro due anni al massimo, non risulta neppure particolarmente onerosa dal punto di vista finanziario. Infatti i provvedimenti inseriti al suo interno non prevedono l'esecuzione di infrastrutture costose quali, ad esempio, nuove strade prescrivendo invece, come indica il comma 4 del sopra citato art. 36 "... il ricorso ad adeguati sistemi tecnologici, su base informatica di regolamentazione e **controllo del traffico**, nonché di verifica del rallentamento della velocità e di dissuasione alla sosta, al fine anche di consentire modifiche ai flussi della circolazione stradale che si rendano necessarie in relazione agli obiettivi da perseguire." Per i problemi viabilistici più complessi, per la cui risoluzione sia necessaria la realizzazione di nuove infrastrutture, il P.U.T. si limita a proporre le eventuali soluzioni, demandandone però la definizione esecutiva al Piano Regolatore Generale.

Le finalità, gli indici, i metodi, e gli argomenti di progetto del P.U.T. sono stati precisati in apposite Direttive Ministeriali del 1995 che prevedono anche la costituzione di un Ufficio Tecnico del Traffico per la sua redazione ed attuazione. Ma, a distanza di ben cinque anni dalla loro emanazione, solo il 24% dei Comuni obbligati ha adempiuto alle prescrizioni redigendo ed attuando il P.U.T. Una percentuale che rivela chiaramente come, nonostante i dati allarmanti sul numero degli **incidenti stradali** nelle aree urbane, molti Amministratori nutrano ancora una scarsa sensibilità nei confronti del grave problema del traffico e non avvertono l'urgenza di trovare delle soluzioni. È pur vero che i Comuni che, nella Provincia di Verona, hanno una popolazione vicina ai 30.000 abitanti e sono pertanto obbligati ad attuare il P.U.T. sono pochi, ma quanti sono quelli con popolazione superiore ai 15.000? Sicuramente di più, eppure... avete mai sentito

Sito internet Comune di Firenze
www.comunefi.it/servizi_publici/trasporti

il Baco da Seta

pag.21

LUGLIO
2000



Un'immagine d'altri tempi: un ciclista e poco traffico!

parlare del Piano comunale per la circolazione? Il Piano comunale per la circolazione è stato introdotto dalla Legge Regionale del Veneto n. 9 dell'11 marzo 1986 che, a sua volta, modifica la Legge Regionale del Veneto n. 61 del 27 giugno 1985 in materia di assetto e utilizzo del territorio. L'art. 9 comma 2 punto 7 della L.R. Veneto n. 9/1986 prevede

per i comuni con popolazione superiore ai **15.000 abitanti** l'obbligo di "formare il piano di circolazione, al fine di migliorare la circolazione del traffico nel centro urbano, avviando un processo di qualificazione selettiva e di coordinamento del percorso secondo i criteri di razionalità ed economicità con particolare attenzione al trasporto pubblico locale". Già nel 1986, quindi, il legislatore regionale, anticipando di ben sei anni la legge statale ed in particolare il "Nuovo codice della strada", prevedeva uno strumento di pianificazione che servisse a migliorare, distinguere, definire, qualificare la circolazione del traffico nell'ambito delle aree urbane. E si può affermare che, a parte la differenza nelle dimensioni delle aree interessate, Piano comunale per la circolazione e Piano Urbano Traffico hanno le medesime finalità. L'art. 10 punto 2 lett. f) della L.R. Veneto n. 61/1985 indica con precisione gli elaborati che costituiscono il Piano comunale per la circolazione, affermando che esso deve comprendere e prevedere:

- l'individuazione delle principali vie di penetrazione e di scorrimento del traffico urbano;
- la creazione coordinata dei sensi unici;
- l'individuazione di corsie preferenziali attrezzate per i mezzi pubblici;
- la creazione di zone da riservare all'esclusiva viabilità pedonale e ciclabile;
- l'individuazione di aree da destinare a parcheggi scambiatori, parchi di penetrazione autosilo, stazione e autoparchi.

Ad oggi i **cittadini del Comune di Sona** sono circa 14.000, inferiori quindi ai 15.000 previsti dalla legge per la redazione del Piano comunale per la circolazione. Non è però difficile prevedere che gli abitanti di Lugagnano aumenteranno sensibilmente in tempi rapidi a causa dei nuovi interventi urbanistici (3) attualmente in corso di realizzazione-progettazione e cioè in particolare:

- la nuova lottizzazione industriale in fase di costruzione in **via Festara** che, nonostante

- rientri nel territorio del Comune di Bussolengo, confina con l'abitato di Lugagnano e produrrà sicuramente un aumento del traffico nel paese;
- la futura edificazione della nuova **grande area industriale** tra la Loc. Canove e La Grande Mela, area già prevista dal Piano Regolatore comunale;
- l'estesa lottizzazione residenziale adiacente a **Via Brennero**, anch'essa già compresa nel Piano Regolatore Generale;
- le nuove aree per l'edilizia economica popolare di **Via Carducci**.

Tutti questi interventi sul territorio porteranno certamente ad un incremento oltre che del numero degli abitanti anche di quello dei veicoli in transito nel paese, già ora congestionato in alcuni periodi ed orari dal traffico che si dirige verso La Grande Mela.

Si dà per scontato che chi ha progettato questi interventi abbia valutato attentamente il nuovo assetto della viabilità che si verrà a creare, rivolgendo una particolare attenzione alla "creazione di corsie preferenziali da dedicare ai pedoni e ai ciclisti", alla "individuazione delle principali vie di scorrimento e di penetrazione" ed alla "creazione coordinata di sensi unici e di corsie preferenziali per mezzi pubblici", prevedendo anche la realizzazione di nuove infrastrutture (tangenziali nord e sud) per diminuire il passaggio dei veicoli dal centro paese. Certo è che oggi il modo migliore per agire sul territorio consiste nel tenere conto, sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione di nuovi interventi, di tutte le conseguenze che ne deriveranno sia a breve che a lunga scadenza per il territorio, l'ambiente, l'economia e, soprattutto, per la vita dei cittadini e la vivibilità dell'area urbana. Per quanto riguarda poi gli interventi di miglioramento della **sicurezza stradale**, essi non dovranno essere singoli ed isolati ma andranno programmati attraverso quegli strumenti di coordinamento (P.U.T., Piano per la circolazione comunale) che, come abbiamo visto, sia la legislazione statale che quella regionale mettono a disposizione. Solo così sarà finalmente possibile ottimizzare le risorse finanziarie a disposizione ed attuare in tempi rapidi interventi efficaci e mirati, in grado di assicurare finalmente un effettivo miglioramento della circolazione stradale aumentando anche la sicurezza di tutti coloro che si spostano sulla strada.

BUTTINI MATTEO

nato e residente a Lugagnano, amante delle passeggiate a piedi e in bicicletta. Note - (2) Provvedimento emanato dal Governo su delega del Parlamento avente valore di vera e propria legge. (3) Sistemazione razionale degli agglomerati urbani in base ai piani regolatori, che ha lo scopo di assicurare favorevoli condizioni di vita e di lavoro della popolazione.

Fonte dei dati
"Circolazione &
Sicurezza
Stradale" numero
1/2000.

Il Baco
da Seta

pag. 22

LUGLIO
2000

In festa con l'AVIS

Album fotografico

Domenica 18 Giugno.

Ambientazione: tenda simil circo installata nel campo da calcio del parco giochi parrocchiale di Lugagnano; palco simil premiazioni montato nel campo di pattinaggio del parco giochi parrocchiale; gente che si aggira vestita bene con medaglie al petto; amministrazione comunale presente; persone in tenuta da cameriere corrono con professionalità tra le persone; profumi invitanti all'ora di pranzo.

Mettete tutto assieme, mescolate e ne ricaverete la periodica festa del gruppo AVIS di Lugagnano intitolato a "Massimo Boscaini".

Invece di spendere parole soffermandoci sull'importanza della gratuità del gesto di donare, sull'esigenza che sempre più persone si offrano spontaneamente a farlo, sulla bontà dei cibi offerti e sull'organizzazione oramai oliata dell'ANSPI di Lugagnano, pensiamo sia più simpatico offrire un percorso fotografico sui momenti della festa. Su 150 foto ne abbiamo scelte una quindicina. Nessuno si senta escluso se non compare. Come si dice in questi casi: sarà per la prossima volta.

Arriverderci.

B.G.



il Baco
da Seta

pag. 23

LUGLIO
2000



**il Baco
da Seta**

pag. **24**

LUGLIO
2000

REBUS 1



Frase (5, 1, 7)

REBUS 2



Frase (7, 7)

SCARTO

Moneta

La probabilità che con cinque lanci di una moneta si verifichi l'evento

testa-testa-croce-testa-testa è:

A) 1/32 - B) 1/5 - C) 1/4 - D) 1/100 - E) 1/10

LOGICA

I pali

Un campo ha la forma di un quadrilatero irregolare i cui lati misurano 44,4, 51,8, 77,7 e 62,9 metri. Il proprietario vuole recingerlo con del filo spinato, ed a tale scopo pianta una serie di pali, tutti alla stessa identica distanza l'uno dall'altro, in modo che in ogni angolo ve n'è uno.

Quanti pali ha dovuto piantare, come minimo?

Cani



Quali, fra i seguenti cani, sono a pelo lungo e quali, invece, a pelo corto?

1. Alano; 2. Boxer; 3. Bracco; 4. Bulldog; 5. Cocker; 6. Collie; 7. Dobermann; 8. Husky; 9. Levriero afgano; 10. Maltese; 11. Pastore tedesco; 12. Setter.



SCAMBIO DI FRASI

Scrivendo nei fumetti le 10 frasi pronunciate dalle 10 persone, due delle quali sono... ritratte, il disegnatore le ha scambiate tutte fra loro.

Sapreste assegnare a ciascuno la rispettiva frase?

In Valtellina le foto di gruppo del matrimonio non si riesce mai a farle perché c'è sempre uno che vede uno scoiattolo e allora tutti si girano a guardare e vengono presi di schiena.
(Gene Gnocchi)

VIAGGIATORE: Quando parte 'sto cesso di treno
CONTROLORE: Appena si riempie di stronzi.
Salga.
(Gianni Ippolito)

Esiste una quantità di oggetti meccanici che aumentano gli stimoli sessuali, specialmente delle donne. Primo fra questi è la Mercedes Benz 380SL Cabriolet.
(P.J. O'Rourke)

Non viene da un posto di grossi geni. Al suo paese lo chiamavano il Computer umano perché sapeva contare fino a 20. Nudo fino a 21.
(Anonimo)

Quando Michelangelo finì di dipingere la Cappella Sistina, passò il resto della sua vita a tentare di togliersi la vernice che gli era colata nella manica.
(Cavanna)

La sola cosa che trattiene certi musicisti rock dall'analfabetismo è la necessità di leggere il manuale d'istruzioni della loro Mercedes
(Gary B. Trudeau)

Nella vita ci sono le cose vere e le cose supposte. Le cose vere per il momento le mettiamo da parte, ma le supposte... dove le mettiamo le supposte? (Totò)

Finalmente ho trovato un imbianchino come si deve: preciso, onesto, coscienzioso... e fa anche servizio a domicilio. (Gino & Michele)

Per la notte di San Lorenzo, la notte delle stelle cadenti, io metto la macchina in garage.
(Rocco Barbaro)

"Tegnete sempre 'n scarsela d'ù schei de mona"

Bando agli equivoci: leggasi, due soldi di ingenuità. Niente a che vedere con altri tipi di significati.

Un giorno ero ad un seminario di formazione per "quadri". Il relatore, un professore di Padova, molto bravo, parlava della comunicazione e della comunicabilità. Ad un tratto se ne esce con questo proverbio. Ovviamente, le parole hanno vari significati e non subito ho capito la reale portata della cosa.

Perché dice così? Che senso ha in un seminario sulla comunicabilità?
Presto detto.

Questo proverbio, poco noto dalle nostre parti ha un'importanza eccezionale.

Sostanzialmente dice: abbi sempre con te un po' di ingenuità. Cioè, tradotto in altri termini e da altri punti di vista: non fare il superiore sempre, cerca di mostrare anche un lato ingenuo.

Questo aumenta il tuo grado di simpatia nei confronti di chi ascolta e forse determina l'accettazione di quello che dici.

Quindi: quando parli non essere troppo presuntuoso.

Su questo non ne ho assolutamente alcun dubbio. O forse sì?! (B.G.)

Chiunque volesse mandarci testi,
commenti, lettere
o materiale di qualsiasi tipo
può scrivere a:

IL BACO DA SETA
Via Beccarie, 48
37060 Lugagnano (VR)

oppure

mandare una e-mail all'indirizzo:
ilbacodaseta@freepass.it

Risponderemo a tutta la posta arrivata.

Non verranno pubblicate lettere
non firmate nè a queste potremo,
ovviamente, rispondere.

**Il Baco
da Seta**

pag.26

**LUGLIO
2000**

INIZIUSO
REBUS 1: MANI ED ARTI STA = MANIE D'ARTISTA.
REBUS 2: COLLE G; AGENTILE = COLLEGA GENTILE.
I PALI: SESSANTAQUATTRO. IL PROBLEMA SI RISOLVE TROVANDO IL
MASSIMO COMUNE DIVISORE FRA 44,4, 51,8, 77,7 E 62,9, CHE È 3,7.
DIVIDENDO POI LA LUNGHEZZA DI CIASCUN LATO PER 3,7 SI OTTENE
MONETA: D
CANI: SONO A PELO LUNGO: COCKER, COLLIE, HUSKY, LEVRIERO
AFGANO, MALTISE, PASTORE TEDESCO E SETTER. TUTTI GLI ALTRI
HANNO IL PELO CORTO.
SCAMBIO DI FRASI: GLI ESATTI ACCOPPIAMENTI SONO: A-8, B-9, C-1, D-
3, E-4, F-10, G-5, H-2, I-7, L-6.

Le Ceneri di Angela

di Frank Mc Court

LA TRAMA

Il racconto vero, commovente e sconvolgente di un'infanzia vissuta nella prima metà del secolo scorso tra l'Irlanda e gli Stati Uniti. Un mondo di povertà e di degrado visto attraverso gli occhi di un bambino.

L'AUTORE

Frank McCourt vive a New York, dov'è nato nel 1930. Le ceneri di Angela gli ha valso il premio Pulitzer e il National Critics Award.

LA CRITICA

Non capita spesso che la passione, condivisa da innumerevoli lettori, per il libro di uno sconosciuto si manifesti con tanta, travolgente, immediatezza. E dire che Frank McCourt, un sessantenne al suo esordio letterario, aveva previsto che le ceneri di Angela sarebbe stato definito come per lo più avviene con i libri irlandesi di memorie, incantevole e lirico e che avrebbe avuto come unico esito un certo numero di brevi e simpatiche recensioni. Ma che cosa incontriamo nelle pagine delle Ceneri di Angela? La storia di un'infanzia infelice irlandese, il che è peggio di un'infanzia infelice qualunque, e un'infanzia infelice irlandese e cattolica è peggio ancora. Siamo negli anni fra

le due guerre e le travagliate vicende coinvolgono una famiglia così misera che può guardare dal basso alla povertà, fra un padre gravemente ebbro e vociferante contro il mondo e gli inglesi e i protestanti e una madre che sbrigativamente trascina la sua tribù verso la sopravvivenza. Materiale pregiato per ogni sorta di patetismo. E invece qui avviene uno stupendo rovesciamento. Tutto ci arriva attraverso gli occhi e la voce del protagonista mentre vive le sue avventure. Questo ragazzino indistruttibile, sfrontato, refrattario a ogni sentimentalismo, implacabile osservatore -come solo certi bambini sanno esserlo - crea con le sue parole, con il suo ritmo, un prodigio di comicità e vitalità contagiose, dove tutte le atrocità, pur senza perdere nulla della loro spesso lugubre asprezza, diventano episodi e apparizioni di un viaggio battuto dal vento verso una terra promessa che sarà, nei sogni infantili di quegli anni come in quelli del Karl Rossmann di Kafka, l'America.

LE CENERI DI ANGELA di Frank Mc Court.
Edizione Adelphi 1999. Lire 32.000.

A CURA DI MARIO SALVETTI



LA RECENSIONE

Vi
riconoscete
in questa
foto?



il Baco
da Seta

pag.27
LUGLIO
2000

Lettere al giornale, o se preferite ilbacodaseta@freepass.it

Il Comitato di Redazione garantisce la pubblicazione degli elaborati che vengano inviati al periodico e che appaiano rivestire un qualche interesse per i lettori, fatta sempre salva la possibilità di escludere i testi in contrasto con il nostro Statuto.

Il Comitato di Redazione non è da considerarsi responsabile a nessun titolo del contenuto ideologico degli elaborati pubblicati nella rubrica della posta.

LETTERA DEL VICESINDACO ED ASSESSORE ALLA CULTURA

23 maggio 2000

Domenica ho letto con piacere il vostro nuovo giornale.

L'ho letto con attenzione e mi è piaciuto. Non è facile parlare di un paese, anche se grande, della sua gente e della sua storia.

Trovo molto buona l'idea di ripercorrere i nostri anni attraverso le tradizioni e la cultura popolare.

Potreste trovare spazio per la testimonianza diretta di qualcuno dei "nostri vecchi"; sarebbe un'occasione unica per noi di fermare i ricordi.

Solo con loro potremo capire la nostra storia e dare valore alla nostra cultura. Ne potrebbe uscire, col tempo, anche una pubblicazione (seguito dell'ottimo

"Fregole de storia") di aneddoti, di vita vissuta, di esperienze dirette che ancora per pochi anni si potranno raccogliere.

Credo di poter capire le difficoltà nello scrivere un nuovo giornale, soprattutto per chi di professione non fa il giornalista. "La Notizia", tempo fa (tanto), riuscì per qualche anno a farsi leggere solo per l'accanita volontà di poche persone.

Il mio augurio è che il vostro impegno possa guidare e coinvolgere molti giovani come voi a parlare di cultura, di società e, perchè no, di politica. La nuova sfida potrebbe essere questa:

parlare di politica rimanendo tra le righe, confrontando idee diverse con intelligenza ed educazione. I giovani possono, anzi devono, fare anche questo!

Tanti auguri e buon lavoro, Ezio Costa (ecosta@freemail.it).

PS: anche il Comune di Sona si è dotato di pagina web; l'indirizzo è: <http://www.triveneto.it/sona/> siamo da pochissimo nella rete e ancora nella fase di collaudo...si accettano consigli per migliorare. Se volete, sono a disposizione per qualsiasi aiuto...

LETTERA DEL SINDACO

8 giugno 2000

Spett. Redazione de "Il Baco da seta"

Ho letto con attenzione il primo numero della vostra rivista e ne ho apprezzato i contenuti e l'impostazione grafica. Idea molto bella, realizzata altrettanto bene. Penso anch'io ci sia spazio per aprire un dialogo e mi auguro che la voglia di partecipazione della gente esca allo scoperto. La crescita di una comunità passa anche e soprattutto da un confronto sereno e costruttivo come quello che avete iniziato. Auguro al "Baco da seta" di diventare presto una splendida farfalla e di mantenerne sempre l'assoluta libertà. Con amicizia.

Raffaello Tomelleri, Sindaco di Sona

Cogliamo l'occasione offertaci da queste due cortesi lettere per ringraziare tutti quelli che ci hanno fatto pervenire complimenti ed auguri per il Baco. Invitiamo ancora chiunque avesse qualcosa da dire sui temi proposti in questo numero o su altri argomenti a scriverci.

Classe 1934,
nel cortile
delle scuole
elementari.



Il Baco
da Seta

pag. 28

LUGLIO
2000

La Gazzetta Comunale

Continua la pubblicazione per estratto di tutte le delibere di Giunta e di Consiglio del Comune di Sona pubblicate nel bimestre. Ci auguriamo con questo di rendere un servizio alla cittadinanza facendo conoscere provvedimenti che altrimenti potrebbero restare misconosciuti. In questo numero copriamo il periodo che va dal **19 aprile al 29 giugno 2000**. I testi pubblicati non hanno carattere di ufficialità. Ci scusiamo per eventuali mancanze dovute ai tempi di pubblicazione. (M.S.)

Atto Giunta del 19/04/2000 numero 97:
Progetto per l'ampliamento del Cimitero di Palazzolo - Riapprovazione progetto preliminare.

Atto Giunta del 03/05/2000 numero 100:
Vertenza Telecom/Comune di Sona - Rimborso quota parte imposta di registrazione sentenza n. 776/98 Tribunale di Venezia.

Atto Giunta del 03/05/2000 numero 101:
vertenza INA-ASSITALIA/Scappini Fausto - Autorizzazione all'Avv. Augusto Maccaferri del Foro di Venezia per costituzione in giudizio.

Atto Giunta del 03/05/2000 numero 102:
Proroga incarico servizio di vigilanza scolastica per il periodo 01 maggio - 10 giugno 2000 alla Cooperativa Sociale "Beta" di Sona.

Atto Giunta del 03/05/2000 numero 103:
Variazione periodicità fatturazioni servizio gasdotto.

Atto Giunta del 03/05/2000 numero 104:
Approvazione collaudo del piano di recupero della Ditta Impresa Modena Sante S.R.L. di Lugagnano e svincolo cauzione per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria.

Atto Giunta del 03/05/2000 numero 105:
Approvazione programma di incontri formativi per animatori delle attività estive anno 2000.
Approvazione variazione P.E.G. 2000 cap 7370.

Atto Giunta del 03/05/2000 numero 106:
Approvazione dell'accordo operativo per la definizione dei rapporti tra il Comune e gli Enti aventi competenza in tema di insediamenti di imprese.

Atto Giunta del 10/05/2000 numero 107:
Rinnovo incarico Servizio Assicurazione automezzi Comunali - Unipol Assicurazioni di Villafranca.

Atto Giunta del 10/05/2000 numero 108:
Adeguamento tariffe gas metano distribuito a mezzo rete urbana a decorrere dal 01/05/2000.

Atto Giunta del 10/05/2000 numero 109:
Lavori di realizzazione stazione ecologica di Palazzolo di Sona - Affidamento incarico professionale per progettazione, direzione ed assistenza lavori al geom. Gianluca Recchia di Palazzolo di Sona.

Atto Giunta del 10/05/2000 numero 110:
Lavori di realizzazione nuovi tronchi fognari - Riapprovazione progetto preliminare per estensione lavori - Approvazione progetto definitivo ed esecutivo.

Atto Giunta del 10/05/2000 numero 111:
Manutenzione straordinaria gasdotto località La

Il Parco Giochi, in una foto degli anni Settanta. Da allora le "macchinine" hanno fatto spazio agli spogliatoi e l'asilo è cresciuto



Merla - Affidamento lavori di sostituzione seconda linea di riduzione alla Ditta REGAS S.R.L.

Atto Giunta del 10/05/2000 numero 112:
Manutenzione straordinaria gasdotto - 2 stralcio - Adeguamento normativo cabina decompressione mp, località La Merla - Integrazione progetto definitivo - Esecutivo.

Atto Giunta del 10/05/2000 numero 113:
Servizio di consegna a domicilio dei certificati anagrafici - Determinazione delle tariffe per rimborso spese.

il Baco
da Seta

pag. 29

LUGLIO
2000



*Velodromo
Vigorelli di
Milano.
L'istruttore
Assuero
Bartottini
prepara
l'allievo Andrea
Piubello.*

Atto Giunta del 10/05/2000 numero 114:

Lavori di arredo urbano nella frazione di Palazzolo. Affidamento incarico allo studio ARQUA - Architetti Quagini Associati.

Atto Giunta del 10/05/2000 numero 116:

Assunzione a tempo determinato Arch. Jacopo Vitali.

Atto Giunta del 10/05/2000 numero 115:

Toponomastica - Attribuzione nomi a piazze.

Atto Giunta del 17/05/2000 numero 117:

Approvazione graduatoria di animatori da incaricare con prestazioni occasionali e saltuarie per animatori nei servizi: soggiorni climatici per anziani, soggiorni per minori, animazione estiva.

Atto Giunta del 17/05/2000 numero 118:

Abolizione barriere architettoniche edifici Comunali - Approvazione progetto definitivo ed esecutivo.

Atto Giunta del 17/05/2000 numero 119:

Modifica parziale delibera G.C. 432/1998 "Regolamento Com.le per ripartizione compensi al personale settore lavori pubblici per attività di progettazione e direzione lavori ex art. 18 L. 109/94".

Atto Giunta del 17/05/2000 numero 120:

Integrazione delibera di G.C. n. 72 del 29/03/2000

e riforma parziale sostitutiva delibera di G.C. n. 86 del 12.04.2000.

Atto Giunta del 17/05/2000 numero 121:

Incarico Avv. Clementi di Verona e Avv. Gigli di Roma per costituzione avanti Consiglio di Stato in sede giurisdizionale nel giudizio di appello promosso con ricorso Ditta ROTAMFER S.P.A.

Atto Giunta del 24/05/2000 numero 122:

Approvazione variazione n. 2 al bilancio di previsione 2000, relazione previsionale e programmatica e bilancio pluriennale 2000/2002.

Atto Giunta del 24/05/2000 numero 123:

Ampliamento orario di lavoro dipendente Donatelli Manuela.

Atto Giunta del 24/05/2000 numero 124:

Variazione n. 4 al piano di fabbisogno triennale di personale.

Atto Giunta del 24/05/2000 numero 125:

Conferimento incarichi temporanei per assenza del responsabile del settore contabilità generale Dott.ssa Simonetta Arduini.

Atto Giunta del 24/05/2000 numero 126:

Nomina collaudatore per le opere di urbanizzazione del piano di lottizzazione in Loc. Olmo di Sona di proprietà della Ditta Perusi S.r.l.

Atto Giunta del 02/06/2000 numero 127:

Modifiche ed integrazioni alla deliberazione G.C. n. 125 del 24.05.2000

Atto Giunta del 02/06/2000 numero 128:

Variazione n. 2 al P.E.G. 2000.

Atto Giunta del 02/06/2000 numero 129:

Affidamento incarico al Sig. Nicola Cavallini di Verona quale responsabile del servizio di prevenzione e protezione ai sensi dell'art. 2 D.LGS. 626/94.

Atto Giunta del 02/06/2000 numero 130:

Affidamento incarico al Dott. Fernando Fraccaroli quale medico competente ai sensi dell'art. 17 D.LGS. 626/94.

Atto Giunta del 02/06/2000 numero 131:

Approvazione schema di convenzione definitivo della lottizzazione denominata "Ca' Tommasi" in via Pelacane della Frazione di Lugagnano.

Atto Giunta del 02/06/2000 numero 132:

Approvazione nuovi inserimenti in casa di riposo.

Atto Giunta del 07/06/2000 numero 133:

Approvazione schema di rendiconto dell'E.F. 1999 relazione al conto consuntivo.

Atto Giunta del 07/06/2000 numero 134:

Incremento raccolta frazione umida nel periodo 19.06.2000 al 16.09.2000.

**Il Baco
da Seta**

pag. 30

**LUGLIO
2000**

Atto Giunta del 07/06/2000 numero 135:

Affidamento incarico professionale per consulenza tecnico-legale in materia ambientale al dottor Gianfranco Farina e all'Avv. Carlo Innocenti.

Atto Giunta del 07/06/2000 numero 136:

Approvazione atto unilaterale d'obbligo per la realizzazione di un tratto di fognatura nera in via Marconi nella Frazione di Lugagnano - Ditta Benedetti costruzioni S.n.c. di Giulio-Ivo-Walter.

Atto Giunta del 07/06/2000 numero 137:

Approvazione progetto per impiego n. 2 lavoratori in cassa integrazione o mobilità in opere e servizi di pubblica utilità - servizio cultura e sport.

Atto Giunta del 07/06/2000 numero 138:

Approvazione iniziative relative all'animazione estiva 2000 realizzate anche in collaborazione con le A.N.S.P.I. locali.

Atto Giunta del 14/06/2000 numero 139:

Approvazione variazione al bilancio di previsione 2000 per assegnazione contributo regionale legge 28/12/1995 n. 549 e contestuale variazione al PEG 2000.

Atto Giunta del 14/06/2000 numero 140:

Costituzione commissione concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di istruttore tecnico, cat. C1, presso il settore lavori pubblici, con riserva per lavoratori disabili.

Atto Giunta del 14/06/2000 numero 141:

Incarico per la fornitura di materiale divulgativo e per lo svolgimento di incontri informativi sulla raccolta differenziata dei rifiuti - ditta Achab di Scorzè (VE).

Atto Giunta del 14/06/2000 numero 142:

Indizione concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di collaboratore professionale, Cat. B, P.E. B3, presso il settore affari generali, con la riserva a favore dei lavoratori disabili.

Atto Giunta del 14/06/2000 numero 143:

Trasferimento per mobilità dipendente Voi Maria Cristina.

Atto Giunta del 14/06/2000 numero 144:

Approvazione programma iniziative teatrali e musicali estive anno 2000 realizzate in collaborazione con gruppi e associazioni locali e con la Provincia di Verona.

Atto Giunta del 16/06/2000 numero 146:

Delibera G.R.V. n. 597 del 29.02.2000. Adozione proposta P.R.R.S.U., redatto in conformità art. 22 del D.LGS 22/97 e art. 11 della legge regionale n. 3/2000. Osservazioni.

Atto Giunta del 16/06/2000 numero 147:

Delibera G.R.V. n. 157/2000 adozione proposta piano regionale di bonifica delle aree inquinate,



redatto secondo le procedure degli art. 19 e 26 L.R. 33/85. Osservazioni.

Atto Consiglio del 19/06/2000: Mozioni Cons. Antonio Troiani in merito alla riconferma revisore dei conti.

Atto Consiglio del 19/06/2000: Ratifica delibera G.C. n. 122 del 24.05.2000 attinente a variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario in corso.

Atto Consiglio del 19/06/2000: Ricognizione stato attuale costruzione centro tennis Lugagnano. Provvedimenti inerenti e conseguenti.

Atto Consiglio del 19/06/2000: Piano di lottizzazione "Le Pezze" di proprietà Soc. Immobiliare Generale S.r.l. sito in via Veneto. Esame ed approvazione.

Atto Consiglio del 19/06/2000: Piano di lottizzazione "Canove" di proprietà Ditte Santa Fosca S.r.l., Giocarle Costruzioni S.r.l., Girelli Gilio, sito in loc. Canove Sona. Esame ed approvazione.

Atto Consiglio del 19/06/2000: Accordo di programma relativo a Piano Triennale d'intervento area dipendenze. Triennio 2000 - 2002.

Atto Consiglio del 19/06/2000: Approvazione mozione in merito alla diffusione dell'influenza aviare.

Atto Consiglio del 19/06/2000: Esame ed approvazione convenzione tra i Comuni di Verona, Bussolengo, Sona, Castelnuovo del Garda, Lazise e Peschiera del Garda per servizio Polizia Municipale finalizzato a contrastare il fenomeno della prostituzione lungo la SS n. 11.

Atto Consiglio del 29/06/2000: Esame osservazioni ed approvazione del primo stralcio del Piano per l'Edilizia Economico-Popolare relativamente alle volumetrie realizzabili nel triennio 1998/2000 per il capoluogo e le frazioni di Palazzolo e San Giorgio in Salici.

E' il 1941! Un folto pubblico accorre al concerto in Villa Maria, della famiglia Innocenti.

il Baco da Seta

pag. 31

**LUGLIO
2000**

Il Comune come Ente Territoriale

Origini e fonti

Pur considerando quella forma autonoma di governo della città che ha caratterizzato la cosiddetta "età comunale", fu soltanto con la crisi dell'impianto amministrativo dell'ancien régime che in Francia, nel 1789, si dette inizio ad una esperienza di riorganizzazione moderna dell'amministrazione locale. Se, infatti, le politiche accentratrici portate avanti dalla monarchia dal XVII secolo in poi non avevano mancato di produrre evidenti risultati, si trattava di risultati parziali, consistenti nella creazione di una rete periferica con al vertice il *contrôleur general* ed alla base gli intendenti, competenti per tutte le questioni relative alle realtà locali. In pieno periodo rivoluzionario, con il decreto del 14 dicembre 1789, venivano istituiti i **Municipi** quali figure base dell'amministrazione locale, la cui organizzazione e il cui complesso di funzioni dovevano essere regolati da norme uniformi. Tra fasi alterne e contraddittorie si arrivò all'opera di riassetto del sistema amministrativo operata nel periodo napoleonico. Tale assetto seguì due linee fondamentali: la concentrazione di tutti gli aspetti dell'attività esecutiva nelle mani di organi monocratici e in secondo luogo la collocazione dei suddetti organi monocratici in una rigida scala gerarchica. I Sindaci erano all'ultimo livello di tale gerarchia e rappresentavano a livello locale il governo centrale che aveva il potere di nominarli e di rimuoverli dalla carica. La successiva restaurazione colse l'utilità della riforma napoleonica, utilizzando tutto ciò che tale organizzazione forniva per un maggiore controllo delle diverse realtà locali, eliminata ogni presenza, anche marginale, di altre forme di rappresentanza.

Il Piemonte, che ci interessa in maniera particolare per avere poi dato i suoi ordinamenti al nascente Stato Italiano, recepì in pieno l'impostazione amministrativa centralistica napoleonica. Con l'unificazione d'Italia si tentò di applicare l'impianto amministrativo del Regno di Piemonte ad uno Stato nel quale non si trattava di resuscitare una nazione ma di crearla. Si puntò sull'istanza accentratrice nella convinzione, condivisibile, che l'unificazione giuridica e amministrativa fosse indispensabile per la costruzione dello Stato italiano. Questa concezione politico-amministrativa venne mantenuta dall'ordinamento Fascista senza sostanziali modifiche concettuali.

In risposta all'ordinamento fascista la Costituzione affermò invece, in subordine all'intangibile principio dell'unità e indivisibilità della Repubblica, il principio **della promozione e del riconoscimento delle autonomie locali** e il principio del **decentramento** come criteri guida per il legislatore ordinario. In virtù del primo principio gli ordinamenti minori delle comunità locali si inseriscono nel più generale ordinamento statale come sue articolazioni (vd. **art. 114 Costituzione**). Questi enti hanno, con il territorio che li delimita, lo stesso rapporto che lo Stato ha con il proprio: essi sono politicamente rappresentativi e operano nel generale interesse delle comunità stanziate su quel territorio. Il Comune si fonda quindi su un substrato territoriale e personale (popolazione) di carattere naturale e spontaneo, sicché non a torto lo si può definire la cellula elementare della vita amministrativa dello Stato.

Caratteristica che assume sia in forma diretta, per cui il Comune rileva come circoscrizione del decentramento gerarchico, sia in forma indiretta per cui il Comune rileva come persona giuridica pubblica, come soggetto distinto dallo Stato e titolare di propri poteri e di proprie funzioni.

Prima di passare ad un'analisi dei vari organi che compongono oggi il Comune pare necessario una breve disamina delle fonti di diritto dell'ordinamento italiano, per meglio inquadrare in che ambito una Amministrazione Comunale può muoversi.

Chi legge l'art. 1 delle Disposizioni preliminari al Codice Civile trova il seguente elenco delle fonti di diritto: 1) le **leggi**, 2) i **regolamenti**, 3) le **norme corporative**, 4) gli **usi**. Questa disposizione appartiene al Codice Civile del 1942, ed è entrata in vigore, con tutto il libro primo del Codice, nel 1939. Il 27 dicembre 1947 è stata promulgata la Costituzione della Repubblica, entrata in vigore il 1° gennaio del 1948. Da allora la Costituzione è - ovviamente - la prima tra le fonti del diritto. Ma un'altra fonte di diritto concorre a formare le norme dell'ordinamento italiano: il diritto comunitario.

Per permettere l'ingresso di queste norme nel nostro paese si è fatto leva sul disposto dell'art. 11 della Costituzione, secondo il quale l'Italia "consente in condizioni di parità con gli altri Stati alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni (...)". Con sentenza 05.06.1984 n. 170, specificata nelle decisioni n. 113 del 19.04.1985 e n. 389 dell'11.07.1989, e ribadita in varie altre sentenze pronunciate dopo il 1984, la Corte Costituzionale ha ribadito il concetto che il compito di far prevalere il diritto comunitario direttamente applicabile sulle leggi interne, sia anteriori che posteriori, spetta direttamente all'operatore giuridico e al giudice ordinario. Quindi l'elenco delle fonti deve essere riscritto come segue: 1) la **Costituzione** (e le leggi costituzionali), 2) la **normativa comunitaria** direttamente applicabile (**regolamenti, direttive, decisioni**), 3) le **leggi**, 4) i **regolamenti**, 5) le **norme corporative** (o, in futuro, le norme poste da **contratti collettivi** stipulati a norma dell'art. 39 Cost), 6) gli **usi**.

Esiste un problema di concorrenza di questa molteplicità di fonti del diritto che possono produrre norme di "forza" diversa con riguardo ad una stessa materia. Nel caso di un concorso di norme di diversa fonte ma non in contrasto tra di loro la disciplina stabilita da una fonte si affianca e si somma alla disciplina prevista dall'altra. Può verificarsi però il caso di norme di fonte diversa in contrasto tra di loro; in tal caso diventa decisivo il rapporto tra fonti, cioè la loro reciproca posizione in termini di grado e competenza.

Quando due fonti siano poste su un piano di **parità**, trattandosi di fonti tra loro qualitativamente omogenee, eventuali contrasti vanno risolti con il **criterio cronologico** (prevale la norma più recente) se la norma proviene da legislatori ugualmente competenti o con il **criterio della competenza** (prevale la norma emanata dal legislatore che poteva conoscere della materia) se la norma regola materie assegnate alla competenza di organi stabiliti. Nel diritto italiano sono poste su un piano di sostanziale parità la **legge**, il **decreto-legge** e il **decreto legislativo**.

Nell'ipotesi invece in cui le fonti non appartengano allo stesso tipo, ma siano di grado diverso per quanto riguarda la loro capacità di produrre e di innovare diritto, al c.d. criterio cronologico subentra il **principio gerarchico**. In questa eventualità non è più la fonte successiva nel tempo bensì quella superiore per grado a prevalere. Nel diritto italiano, la **Costituzione** e le leggi costituzionali sono superiori alla **legge ordinaria**, la quale a sua volta è superiore ai **regolamenti**.

In questo sistema di fonti come si inseriscono e che forza hanno gli atti normativi Comunali? Gli artt. 109 e seguenti del **Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale**, approvato con **R.D. 12 febbraio 1911, n. 297** e il n. 6 dell'art. 131 del **T.U.L.C.P. del 1915** recavano un'elencazione delle materie e dei campi in cui il Comune poteva svolgere la sua attività regolamentare, ma dottrina e giurisprudenza avevano insegnato che il Comune poteva legittimamente emanare norme regolamentari non solo quando una legge gli attribuiva espressamente questo potere ma, in generale, quando la materia da disciplinare rientrasse negli interessi pubblici che il Comune, istituzionalmente, doveva perseguire. Il legislatore della riforma del 1990, evidentemente, aveva ben presente questi concetti, dato che, dettando il testo dell'art. 5 della **legge 8 giugno 1990, n. 142** che sancisce la potestà regolamentare dei Comuni e delle Province, si è così espresso testualmente: "nel rispetto della legge e dello Statuto, il Comune e la Provincia adottano regolamenti per l'organizzazione ed il funzionamento delle istituzioni e degli organismi di partecipazione, per il funzionamento degli organi e degli uffici e per **l'esercizio delle funzioni**". E' ora chiarissimo, così, che la potestà regolamentare dei Comuni abbraccia tutto ciò che è rivolto a disciplinare l'espletamento delle funzioni comunali e, quindi, in ultima analisi, gli interessi pubblici che l'Ente deve perseguire. Potestà, naturalmente, sempre subordinata al rispetto della normativa prevista dalle fonti di rango superiore.

Nel prossimo numero vedremo in che maniera vengono elette, come sono composte e come operano la Giunta e il Consiglio Comunale, analizzandone inoltre le competenze e le funzioni con particolare riguardo al valore e alla forza giuridica delle loro Delibere.

MARIO SALVETTI

Bibliografia minima:

LINEAMENTI DI DIRITTO PRIVATO di Zatti-Colussi, Ediz. CEDAM 1989; ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO di Aldo Bozzi, Ediz. Giuffrè, 1985; L'IMPIEGATO DEL COMUNE di Zoia, Maggioli Editore 1997; DIRITTO INTERNAZIONALE di Benedetto Conforti, Editoriale Scientifica 1997; DIRITTO COSTITUZIONALE di Livio Paladini, Ediz. CEDAM 1991; IL COMUNE: ORDINAMENTO, CONTABILITA' E SERVIZI, Edizioni Giuridiche Simone, 1999.



Azienda Ortofrutticola

Adamoli Giorgio

Frutta e verdura
di produzione propria

Via Messedaglia 35, Lugagnano (Verona) - Tel. 045 514510 - Cell. 0368 3057392

Punto vendita

Via Belvedere (strada Caselle - San Massimo)

il Baco
da Seta

pag. 33

LUGLIO
2000

Le ricette della Nonna Anna

ZALETTI

Ingredienti: 150 gr. di zucchero, 250 gr. di farina di granoturco, 150 gr. di farina di frumento, 50 gr. di uva passita, 1 bicchiere di rosolio o di vino dolce, 1 buccia di limone, 1 bustina di lievito per dolci, sale

Setacciate le farine assieme con lo zucchero, e versatele sulla spianatoia facendo la solita fontana.

Nel centro mettete il rosolio, il lievito, l'uvetta fatta rinvenire in acqua tiepida e un pizzico di sale; mescolate con cura per ottenere un composto omogeneo, che lavorerete con forza come si si trattasse di fare il pane. Intanto avrete acceso il forno regolando la temperatura a 180 gradi. Dividete l'impasto in piccoli pezzi, oppure formate tante pagnottelle allungate allineandole alla giusta distanza sulla placca del forno ben unta.

Dopo circa mezz'ora, a cottura ultimata, adagiateli su un vassoio spolverandoli con un po' di zucchero a velo.

BIGOLI CON L'ANATRA

Dosi per 6 porzioni circa:

1 anatra giovane da 1,200 kg. circa, 400 gr. di bigoli, 30 gr. di burro, 50 gr. di parmigiano grattugiato, cipolla, carota, sedano, lauro, conserva di pomodoro, olio di oliva, sale e pepe

Pulite l'anatra togliendo la ghiandola che sta sulla coda e rende amara la carne; scottatela sulla fiamma e lavatela bene. Mettetela a cuocere per un'ora in acqua salata insaporita con una cipolla - una carota, un gambo di sedano a pezzi. Intanto nettate rigaglie e fegato dell'anatra, lavatele e tritatele. Quando l'anatra sarà cotta, ritiratela dal brodo e tenetela da parte, in caldo, sino al momento di servirla come secondo piatto. In casseruola, sciolto il burro in due cucchiaini di olio, fate appassire una cipolla tritata e una foglia di lauro, unite le rigaglie, salate, pepate ed aggiungete una cucchiaia di conserva di pomodoro sciolta in un bicchiere di brodo di anatra. Lasciate cuocere la salsina a fuoco lento per circa 20 minuti; intanto portate ad ebollizione il brodo, fatevi cuocere i bigoli, scolateli e metteteli su di un piatto di portata caldo. Condite i bigoli con la salsa di rigaglie e parmigiano grattugiato e servite.

CHIARA BUTTINI

Festa di una notte di 1/2 estate

La festa si terrà il 28 e 29 luglio a Lugagnano nel parco situato dietro al centro commerciale La Grande Mela.

La serata di venerdì inizierà con "La Corrida", un concorso a premi per dilettanti che ha già un discreto seguito nella zona. Per partecipare potete chiamare il numero **045 8680615** o mandare una mail all'indirizzo **mmax50@libero.it**.

Dopo questi coraggiosi "dilettanti" sarà il momento dei professionisti ed i ritmi brasiliani la faranno da padroni grazie a DJ Pebo ed ai Byn's percussion group. **Sabato 29** invece il sipario verrà alzato dagli SKP, gruppo giovane ma promettente, tra i suoi trascorsi c'è anche la presenza come supporter in un concerto dei Timoria.

Questi quattro ragazzi apriranno la strada a quello che sarà il culmine della festa con due gruppi ormai conosciuti ed apprezzati: i Naftalina ed i Madreblu.

I Naftalina improntano la loro musica sul genere pop-punk, con i Madreblu si cambia invece genere e si passa al pop rock; di loro si può dire che

hanno partecipato a Sanremo Giovani con la canzone "Gli Angeli", al Neapolis Tuborg festival ed al Night Express.

Inoltre, nel corso della serata, stand gastronomici

offriranno piatti gustosi e bevande, mentre associazioni attive nei campi del sociale e della cultura avranno spazio per presentare le loro iniziative. **L'ingresso è libero!** I proventi della festa verranno usati per acquistare strumentazioni medico-sanitarie basilari per il normale funzionamento di un ospedale in via di allestimento a Luanda, la capitale dell'Angola, appoggiando così un'iniziativa dell'Istituto Don Calabria e dell'Unione Medico Missionaria Italiana (U.M.M.I) con la collaborazione dei volontari del gruppo "Costruiamo Insieme la speranza" di Negrar.

MASSIMO MIGLIORANZI



Discorsi da bar

"La laoreto ancora la tera che te ghè drio la ferovia?" o ancora: "i ma dito che te vorresi vendar..." Possono essere queste alcune delle possibili frasi di approccio che quasi distrattamente, scrutando ad un mezzo braccio di distanza le carte da gioco in attesa del proprio turno, il **sensal** ti rivolge in modo discreto, ma non troppo. E' allo stesso modo una richiesta ed una proposta, il segnale di un'opportunità che nasce, tanto più interessante quanto più riconosciuto è il valore del **sensal**. Ma **chi è questo personaggio** che stoicamente resiste all'evoluzione dei tempi e pur raro popola ancora i nostri bar?

Iniziamo per coerenza con la testata dall'etimologia del termine "sensal" catalogato nei dizionari dialettali dell'area come voce tipicamente lombarda analoga al "sensier" di derivazione veneziana, che stanno a significare **mediatore**, intermediario nella compravendita di animali, anche se poi nell'uso comune il senso è allargato a beni di ogni genere. Proseguendo la ricerca troviamo una piccola disputa nel discendere il termine dalla voce latina "censualis" o "censuarios" che era l'estimatore del censo, e quindi persona capace di pesare il valore delle cose, oppure, teoria per la verità mai completamente smentita, la possibilità di una derivazione araba dal termine "simsar" che significa appunto mediatore. Onestamente per noi poco conta, se non per sottolineare come sia assai lontana l'origine della professione, e poi parlando con qualcuno degli **anziani seduti** nei tavolini in angolo apprendiamo che indipendentemente dall'origine araba o latina "**iè**

fioi de bone done!" e ciò basti per capire il dibattuto sentimento che ci lega a queste figure che dell'arte del comprar bene per vender meglio lucrano il loro giusto.

Il **sensal** quindi era in passato, ancor più che oggi, una figura chiave nell'arte dello scambio commerciale. In tempi in cui ben pochi avevano una cultura tale da sostenere una disputa commerciale era fondamentale poter contare su una terza persona che svelta di lingua e di cervello sapeva tramutar l'oro in ottone e l'ottone in oro, traendo vantaggio per se e per i contraenti, o comunque era importante aver a proprio partito qualcuno che sapesse a chi vendere il proprio prodotto. Insomma **uomini di marketing** prima che il marketing fosse descritto nei manuali, i **sensali** certi che "el mondo l'è meso da vendar e meso da comprar" sono grandi conoscitori delle umane pecche e velleità, ed individuano i giusti tasti per indurre i contraenti a chiudere l'affare, ognuno chiaramente nella convinzione di aver fatto l'affare della propria vita. In passato vendevano e compravano di tutto: dal **baldacchino di salame** al maiale, dal pollo al vitello, dalla partita di fieno fino al raccolto stagionale finanche ai terreni ed alle case. Spesso non v'era contratto, solo accordi suggellati al fresco d'una **rama**, davanti ad un fiasco di vino, con una buona stretta di mano (quando questa ancora valeva qualcosa!). Non esistevano albo professionali o associazioni di sorta, ma solo la fiducia nella reputazione che questi si costruivano nella gente, operando spesso nell'arco di più paesi confinanti, il che dava loro anche un'aria cosmopolita facendone degli uomini di mondo.

*Tutte in posa,
per immortalare
nel tempo,
l'affiatato gruppo!*



il Baco
da Seta

pag. 35
LUGLIO
2000



Oggi a dispetto di leggi, norme di autoregolamentazione, del sorgere di categorie professionali e di organizzazioni strutturate, in tempi di consulenti e di esperti intermediatori patentati specializzati, consorziati ed in franchising, con tanto di diploma di master presso i più rinomati istituti universitari italiani, **il nostrano sensal vive ancora**. Il suo interesse non segue più la

vendita dei tre salami, pur non disdegnandone il valore come strumenti di marketing. Quasi nell'ombra, anche se non troppo, si aggira nei fumosi locali del bar, con aria quasi distratta. In genere conosce tutti, più che per quello che si possiede che per quello che si è. Con fare da leopardo, balza morbido e sinuoso di tavolino in tavolino, portandosi appresso il campari con bianco e rigorosa buccia di limone. Saluta con dei cenni del mignolo con la mano che tiene il bicchiere, per non disturbare le concitate fasi del gioco, mentre osserva se fra gli avventori ci sia un qualcuno di potenzialmente interessante. **Non siede mai**, sta ritto alle spalle di uno dei giocatori, della sua preda nel caso in cui vi sia una possibile preda, altrimenti si sposta nel tavolo a fianco. Quando individua il possibile acquirente per un certo affare, oppure un presunto venditore, per una buona opportunità, lo prende alle spalle con la frase di aggancio: "eto po catà da vendar ...?" lungo e volutamente esitante momento di sospensione e poi l'ammiccante frase di aggancio: **"ada che dopo g'hò da parlarte**, ma quando t'è finio..." lanciata abbandonando la preda, mentre la sua mano che ne aveva afferrato la spalla si fa più delicata e scivola lungo il braccio distaccandosi. A questo punto il segnale è dato. Non si tratta che attendere la risposta, il feedback, direbbero i marketing manager, si tratta di aspettare la preda al varco. Tanto più è celere la risposta tanto maggiore è l'interesse a chiudere del contraente, il che diventa elemento importante nella gestione della trattativa. Ho visto persone

lasciare il **tavolo da gioco** perdendo ben più di una semplice partita a carte. Veri adescamenti, ai quali però si cade consapevolmente. Niente a che fare con le pietose telefonate che di tanto in tanto arrivano senza volto nè qualifica chiedendo se ci sono appartamenti in vendita nella zona. Intanto il sensal **si muove fra gli altri tavolini**, perché è così che si procura le informazioni e prepara il terreno, presidiando di continuo l'area, esponendosi e presenziando, perché la vita continua affare dopo affare, ed in fondo c'è sempre qualche affare da fare! Prende posto a sedere solo al tavolo degli **impresari**, dove lo sbattere dei pugni per chiamare il carico risuona nell'aria ancor più grave per la dura corteccia che gli anni di cemento, sole e calura hanno creato sulle loro mani. **Lui li conosce tutti**, ne conosceva il padre e di alcuni persino il nonno, di cui tramandano professione e difetti. Con tutti ha già avuto a che fare, e tutti ne conoscono i fini. Con loro adotta una tattica assai diversa. Lui sa come carpire le novità e loro sanno come centellinarle, dandogliene in pasto un pezzettino alla volta. E' **un'arte sottile**, fatta di mezze battute, di interposte persone, di voci di strada che si concludono in genere con uno sprizzato in due al banco per maggior definizione. Il possibile acquirente per la casa da mesi invenduta, l'intercessione presso **el bacan che non vol vendar**, vengono vendute a prezzo d'oro. Del resto sono prestazioni che richiedono giorni, mesi, anni di assidua frequentazione dei bar e dei ritrovi, di partecipazione alle sagre rionali, alle cene dell'AVIS, la tessera degli alpini, del gruppo enologico, micologico, del circolo anziani. Tutti sono potenzialmente detentori di qualcosa da vendere, ora o domani, e coltivarli per tempo significa creare la rete informativa adatta. Tutto avviene intorno ad un bancone: la notizia, la proposta, la trattativa e l'accordo, tutto condito da bianchi, sprizzati o spume. "Te se nà ben, scolteme mi! **Ti n'affar così no tel fè più en vita tua!**" È la frase di congedo ogni qual volta un affare si chiude e sempre al bar, se ne festeggia il successo a base di vini rigorosamente d.o.c. Il tutto sotto gli occhi indomiti di un altro personaggio del bar, il **dirigente della locale squadra di calcio**, ma per lui ci sarà spazio sul prossimo numero del Baco.

LA SIETTA

Il Baco
da Seta

pag. 36

LUGLIO
2000

Il prossimo numero de **IL BACO DA SETA**
lo troverete, sempre gratis, il 16 settembre dell'anno 2000.